

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-09-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	08/09/2020	4	Iniziano i rientri in classe. Pure nel resto d'Europa problemi, risalita dei contagi e quarantene = Bolzano, ore 7.45: riparte l'Italia <i>Diego Andreatta</i>	3
AVVENIRE	08/09/2020	6	L'Europa fa il test della nuova scuola. La riapertura è un percorso a ostacoli <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	08/09/2020	7	Contagi, crescono gli asintomatici <i>Viviana Daloso</i>	7
AVVENIRE	08/09/2020	24	Gli ultrà al tempo del Covid-19 e di stadi chiusi = Curva del contagio tra Covid e ultrà <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	08/09/2020	6	Giù contagi e tamponi. Spagna, 500 mila casi <i>Francesco Giambertone</i>	11
FOGLIO	08/09/2020	4	Intervista a Franco Locatelli - La ricetta di Locatelli = " Non pagheremo più il prezzo di inizio pandemia " . Parla Locatelli <i>Carmelo Caruso</i>	12
ITALIA OGGI	08/09/2020	29	Misure di contenimento prorogate al 30/9 <i>Redazione</i>	14
MANIFESTO	08/09/2020	6	Il calo dei casi è solo apparente, dipende dai test effettuati <i>Andrea Capocci</i>	15
MATTINO	08/09/2020	35	L'indagine doverosa il reato che non c'è e la solita gogna = L'indagine e il reato <i>Massimo Adinolfi</i>	16
REPUBBLICA	08/09/2020	9	Conte firma il Dpcm scade il 7 ottobre <i>Redazione</i>	18
REPUBBLICA	08/09/2020	17	Due famiglie su tre vittime della siccità <i>Redazione</i>	19
SOLE 24 ORE	08/09/2020	5	Per le regole anti contagio proroga al 7 ottobre = Regole anti contagio fino al 7 ottobre Trasporti a rischio caos <i>Marzio Bartoloni</i>	20
STAMPA	08/09/2020	9	Ricongiungimento per le coppie internazionali <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Copernicus: "Agosto 2020 ? il quarto pi? caldo di sempre" <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Scoperto il meccanismo che aggrava il Covid-19 nei bambini <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Catturato (di nuovo) l'orso M49 in Trentino. Le proteste <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Un telefono satellitare per il Soccorso alpino Cuneo <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 5 settembre <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Tifone Haishen arriva in Corea <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Corso base di protezione civile a Foligno <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2020	1	Coronavirus, scuola: prime riaperture in Italia <i>Redazione</i>	33
ansa.it	07/09/2020	1	Coronavirus: calano ancora contagi, ma morti sono 12 - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
askanews.it	07/09/2020	1	In Toscana 85 nuovi casi con età media di 41 anni, un decesso <i>Redazione</i>	35
blitzquotidiano.it	07/09/2020	1	Coronavirus in Italia, 1.108 nuovi contagi e tamponi in calo. Altri 12 morti, crescono terapie intensive <i>Redazione</i>	36
quotidiano.net	07/09/2020	1	Previsioni meteo, vortice ciclonico: nubifragi e grandine. Tempesta su Genova - Meteo <i>Quotidianonet</i>	37
repubblica.it	07/09/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 7 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	38
corriere.it	07/09/2020	1	Mascherine, viaggio nella prima fabbrica pubblica. L'ha costruita la Puglia: Trenta milioni di pezzi all'anno <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	07/09/2020	1	Covid Italia, bollettino oggi 7 settembre 2020: 1.108 nuovi casi, 12 morti. Terapie intensive su: 142 <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-09-2020

ilmessaggero.it	07/09/2020	1	Incendi dolosi sui Lepini, il commissario della Comunità montana: Serve tavolo comprensoriale <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	07/09/2020	1	Scuola, sono 220 le aule inadeguate nelle Marche: C'è anche la didattica a distanza <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	07/09/2020	1	Coronavirus, contagi in calo ma aumentano i morti <i>Redazione</i>	48
lastampa.it	07/09/2020	1	Stromboli, nuove regole per l'ascensione al vulcano - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	49
linchiestaquotidiano.it	07/09/2020	1	Rogo a Villa Santa Lucia, le fiamme hanno minacciato le abitazioni <i>Redazione</i>	50
dire.it	07/09/2020	1	Il centro di accoglienza per migranti a Lampedusa è stato svuotato <i>Redazione</i>	51
ilfattoquotidiano.it	07/09/2020	1	Lo studio segreto sul Covid: chi è Alberto Zoli, "l'esponente di Regione Lombardia" che ha relazionato Speranza <i>Redazione</i>	52
ilfattoquotidiano.it	07/09/2020	1	Covid, la vera storia dello studio "segreto" di febbraio. E le accuse di Salvini messe a confronto con quel che accadde a inizio emergenza <i>Redazione</i>	54
CORRIERE DELLA SERA INSERTI	08/09/2020	2	Noi resilienti salvato dalla comunità = Una scia di stelle ha salvato la cascina da fuoco e virus <i>Giulio Fasano</i>	57
CORRIERE DELLA SERA INSERTI	08/09/2020	17	Coordinare meglio gli Enti per renderli più efficaci E non aver paura di raccontarsi <i>Elisabetta Soglio</i>	59

Iniziano i rientri in classe. Pure nel resto d'Europa problemi, risalita dei contagi e quarantene = Bolzano, ore 7.45: riparte l'Italia

IL FATTO Si entra a ingressi scaglionati e a piccoli gruppi, con orari differenziati (e annunci via megafono) Gli alunni: Le mascherine? Negli spostamenti e in bagno. I primi problemi riguardano i trasporti

[Diego Andreatta]

Iniziano i rientri in classe. Pure nel resto d'Europa problemi, risalita dei contagi e quarantena Prima campanella Dall'Alto Adige alle materne le scuole riaprono all'insegna della prudenza Nei territori ancora dubbi e ritardi su arredi, cattedre e professori fragili Ore 7.45: parte ufficialmente a Bolzano la scuola dell'era Covid. Tra ingressi scaglionati, orari differenziati e piccoli gruppi, il debutto è stato positivo. I problemi, in Alto Adige, si sono limitati al sistema dei trasporti locali. Al via le attività anche nei nidi e nelle scuole materne. Lezioni a Vò e Codogno, prime zone rosse, mentre a Milano alcuni licei sono già stati aperti. Intanto, sul versante politico, è scontro continuo tra maggioranza e opposizione. La Lega ha presentato una mozione di sfiducia contro la ministra Azzolina, ma il governo ha subito fatto quadrato: l'istruzione venga tenuta fuori dalle polemiche. Tra le incognite, resta quella sulle 60mila cattedre non ancora assegnate, Primopiano alle pagine 4, 5, 6 e 7 Bolzano, ore 7.45: riparte Pitalii Si entra a ingressi scaglionati e a piccoli gruppi, con orari differenziati (e annunci via megafono) Gli alunni: Le mascherine? Negli spostamenti e bagno. I primi problemi riguardano i trasporti DIEGO ANDREÄTTA Balzano Ma allora quante // campanelle do - vranno suonare d'ora in poi? Non una sola... Ore 7.45: è già dentro il primo blocco di studenti all'Istituto comprensivo di Laives 1, periferia sud di Bolzano. La constatazione di alcuni genitori - divertita, non preoccupata - sottolinea la novità più visibile di questo rientro a scuola segnato dalle precauzioni anti-Covid: gli ingressi scaglionati. Un esempio? I ragazzi di terza elementare entreranno alle 8 - un quarto d'ora dopo i compagni di prima e di seconda - mentre le quarta e le quinte saliranno nelle aule solo al suono della campanella delle 8.15. Ma quindi, mamma, noi faremo mezz'ora in meno di lezione? azzarda uno dei ragazzoni di quinta, che ipotizza un improbabile sconto di orario settimanale. Dialoghi simili, sia nelle scuole di lingua italiana che tedesca, se ne sono sentiti tanti all'alba inedita del primo giorno dell'anno scolastico nella prima Provincia autonoma all'esame "covidico" di questo settembre. Gli zainetti sono quelli di sempre, pure i sorrisi fra amici lontani da ben sei mesi, ma lo scenario ambientale privilegia gli spazi aperti, come il piazzale o la gradinata d'accesso alla scuola. S'incolonnano ordinate i ragazzi, classe per classe e distanziati fra loro, mentre i dirigenti scandiscono le raccomandazioni (ricordatevi poi di usare tutte le uscite a disposizione...) amplificate attraverso il megafono rispolverato per l'occasione. La "chiamata" che solitamente interessava soltanto i remigini ora non consente disattenzione: è davvero un primo giorno per tutti. I ragazzi hanno fretta d'entrare, si igienizzano le mani sotto gli occhi comprensivi del personale non docente, provato da una corsa contro il tempo. Gli ultimi arredi sono arrivati ieri, c'è stato molto lavoro per garantire le misure di sicurezza, ma c'è anche tanta gioia per poter ricominciare dichiara Laura Cocciardi, dirigente del Liceo di Scienze Umane e Artistiche "Ligo Foseólo", evidenziando anche l'aspetto forse più problematico emerso dalla sperimentazione bolzanina: l'affollamento sugli autobus. D'intesa con gli assessorati competenti gli istituti scolastici hanno concordato, con il sistema dei trasporti, orari tali da poter sdoppiare le corse di autobus e corriere: Faremo dei correttivi. È già stata, la prima, una lezione di educazione sanitaria: Ci hanno detto che dobbiamo tenere le mascherine negli spostamenti e in bagno - spiega all'uscita Zaccaria, in quarta elementare a Laives - mentre nel banco possiamo toglierla, se teniamo la faccia diretta in avanti. Se ci giriamo invece la distanza si fa più ridotta... Severamente ci hanno detto di non toccare la mascherina con le mani nella parte sopra, dove generalmente cadono le goccioline... Attenzioni raddoppiate anche fra i docenti che hanno cercato di abituarsi subito a rimanere in cattedra senza scendere fra le bancate dell'aula. Alle scuole superiori è stato inviato un documento da firmare denominato "Patto di corresponsabilità", in questa fase che il dirigente provinciale della Scuola di lingua italiana Vincenzo Gullotta affronta con fiducia. Il periodo di lockdown ha

dimostrato che la scuola sa reinventarsi, sa uscire dai propri confini fisici. Da domani si dovranno fare altri passi in avanti per l'organizzazione dei rientri pomeridiani, dei servizi di mensa e anche di quella che già viene chiamata "l'aula Covid" ovvero il locale per isolare il ragazzo che presenta sintomi sospetti attesa dell'arrivo dei genitori. Qualche mamma e papà altoatesina, senza nascondere un po' di ansia nel dover riorganizzare gli orari familiari sulla base degli ingressi scaglionati dei figli, si è anche chiesto perché questo anticipo rispetto alle scuole del resto del Paese, storicamente, esso è destinato a prolungare le festività dei primi di novembre in quella che viene genericamente definita la Sharmivoche, cioè la settimana dedicata alle ferie d'autunno al mare egiziano (non molti potranno permetterselo, probabilmente). Alcune scuole hanno collocato container per aumentare le aule, altre i moderni banchi monouso. Nella vicina Provincia autonoma di Trento ieri sono arrivate le prime forniture delle 13.500 sedute che la Protezione Civile consegnerà alle varie scuole trentine, dove c'è tempo però ancora una settimana per il suono delle prime campanelle. File ordinate, precauzioni rispettate e primi cenni di "educazione sanitaria" da parte dei prof. Il primo giorno in Alto Adige è andato bene. Le ansie dei genitori Vo'è Codogno, lezioni al via 1114 settembre Suonerà la prima campanella per gli studenti di Codogno. Il sindaco Francesco Passerin! spiega: '(Abbiamo ragionato su come dare ai ragazzi il massimo della tutela". Oggi invece primo giorno per i bambini della scuola dell'infanzia a Vò, prima zona rossa dell'emergenza Covid. Qui 14 settembre il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella inaugurerà l'anno scolastico. Restano alcune criticità. "Manca ancora il 20 per cento di docenti e personale Ata, dice il dirigente scolastico Alfonso D'Ambrosio. 2 I licei già aperti a Milano Tornano sui banchi con una settimana di anticipo gli studenti di alcuni licei di Milano, tra cui l'istituto classico Beccana. Tra ragazzi // regna la voglia di // ripartire e c'è grande spirito di collaborazione.; Emozionati ma Impauriti, secondo il preside Andrea Di Mario, gli studenti del liceo Carducci, impegnati in una settimana di prova prima dell'apertura generale del 14. // 3 La scuola citata Ogni 26 secondi Secondo un'analisi svolta da / Mediamonitor.H, dal 5 agosto alla mattina di venerdì 4 settembre la parola scuola è stata citata quasi 100 mila volte sui media italiani, cioè ogni 26 secondi. L'indagine ha evidenziato che il termine abbinato più spesso a "scuola è stato in assoluto contagio/contagi, con 20.194 citazioni. Seguono, nell'ordine, mascherine (11.379), trasporti (8.925) e ' chiusura (6.933). -tit_org- Iniziano i rientri in classe. Pure nel resto Europa problemi, risalita dei contagi e quarantene - Bolzano, ore 7.45: ripartitalia

L'Europa fa il test della nuova scuola. La riapertura è un percorso a ostacoli

[Redazione]

L'Europa fa il test della nuova scuola. La riapertura è un percorso a ostacoli. Mentre l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) elogia le decisioni difficili prese dall'Italia, pioniera in quanto uno dei primi Paesi a sperimentare una grande epidemia di Covid-19 al di fuori della Cina, anche sul fronte della scuola, pur tra mille difficoltà, il nostro Paese tutto sommato non sembra stare dietro agli altri Stati europei. In molti Paesi d'Europa le lezioni sono già cominciate e i problemi non mancano. Se in Germania oltre 6mila studenti sono già in quarantena insieme a 350 loro insegnanti, nella regione parigina la carenza di classi ha lasciato letteralmente senza scuola centinaia di studenti. In Spagna sono in agitazione i sindacati dei docenti, mentre in Gran Bretagna mancano i tamponi promessi dal governo in coincidenza con il nuovo picco di contagi. L'Oms, intanto, avverte che questa non sarà l'ultima pandemia: Quando però arriverà la prossima pandemia, il mondo dovrà essere pronto, più pronto di quanto non fosse questa volta. In molti Paesi è forte la carenza di personale e di tamponi per gli studenti. Pur tra mille difficoltà, l'Italia, elogiata dall'Oms come pioniera nella lotta al Covid, non sembra stare dietro agli Stati europei. La ricerca sul contagio più blando tra i bambini: 3 i bimbi positivi su 12 mila testati in 131 materne inglesi (Public Health England). 12 anni è, secondo opinioni concordanti di virologi, l'età sotto la quale le infezioni sono più blande. Il ritorno sui banchi accompagnato dal record di positivi. Si allarga la lista delle scuole britanniche che, a distanza di pochi giorni dalla riapertura dopo il lockdown di marzo, registrano nuovi casi di coronavirus. L'allerta è alta soprattutto nella regione del nord-orientale dopo che dozzine di infezioni al Covid-19 sono state confermate negli istituti di Suffolk, Middlesbrough, Redcar e Hartlepool. La chiusura delle aule o la parziale sospensione delle attività viene valutata dai presidi insieme ai tecnici del ministero della Salute. Personale in isolamento anche nella scuola Gas tie Rock, vicino Leicester, che il premier Boris Johnson aveva visitato il 26 agosto, il ritorno sui banchi è coinciso con un nuovo picco dei contagi; quasi 400 in un solo giorno. Preoccupazione e confusione regnano sovrane. Docenti e famiglie sul piede di battaglia in particolare per la mancata fornitura dei test di positività promessi dal governo per incentivare il ritorno alla nuova normalità. (A.Nap.) Mancano altri 23mila docenti. I sindacati annunciano scioperi. Madrid. Sei mesi dopo la chiusura delle scuole, 8 milioni di alunni spagnoli pre-universitari tornano in classe nell'enorme incertezza provocata dalla curva crescente di contagi, che hanno superato il mezzo milione. Mancano però 23mila dei 39mila docenti annunciati dalle autonomie per ridurre gli studenti nelle classi e assicurare il distanziamento di 1,5 metri fra i banchi. L'avvio, ieri, Comunità valenziana, Cantabria, Paese Basco, La Rioja e Aragon. Obbligo di mascherina dai 6 anni, strette norme igieniche, classi ventilate ogni 15 minuti. Agli alunni deve essere misurata la temperatura dai genitori, che firmano una dichiarazione di responsabilità. Solo in caso di epidemia diffusa gli istituti chiuderanno d'intesa con le autorità sanitarie nazionali. A Madrid, epicentro della pandemia, 2mila professori positivi ieri ai test di anticorpi dovranno ripetere quelli di PCR. I sindacati hanno confermato lo sciopero dei docenti per il 22 e il 23 settembre. [P.D.V.] RIPRODUZIONE (SERVATA) Prime chiusure per gli istituti. E a Parigi non ci sono le classi. Mascherina per tutti a partire dalla scuola media (college), sullo sfondo di tanti rompicapo, in ogni istituto, per le ricreazioni, la ginnastica e le pause pranzo. In Francia, dove si è tornati fra i banchi la settimana scorsa, la ferma volontà di avere un anno scolastico 2020-21 il più possibile normale è ripetuta ai più alti livelli, a partire dal presidente Emmanuel Macron. Casi di contagio hanno già obbligato alcune decine di istituti a chiusure provvisorie, con un ritorno alla scuola a distanza. Ma ciò che sciocca di più è un vasto fiasco amministrativo senza precedenti, legato indirettamente alla crisi sanitaria: centinaia di studenti destinati alla secondaria e mai iscritti a un istituto, per via di una carenza di classi soprattutto nella regione parigina, anche se i provveditori promettono di correre subito ai ripari. Dal canto loro, i sindacati denunciano istruzioni sanitarie troppo generiche e chiedono circolari ministeriali più precise. (D.Z.) Sono in quarantena oltre seimila studenti e 350 insegnanti. Berlino _____ Ieri la Baviera è stato l'ultimo land a

riaprire le scuole che erano già ripartite in alcuni lander già dalla metà di agosto. In Germania non c'è una linea unica sul Covid, ogni regione segue la sua strategia, in base al numero dei contagi. Inizialmente i lander con il maggior numero di contagiati avevano introdotto l'obbligo di mascherina in classe per studenti ed insegnanti. Ora la tendenza è mantenere l'obbligo nella struttura scolastica, ma non in classe, dove l'obbligo resta per i docenti. Nel caso di positività al coronavirus di docenti o studenti, devono rispettare la quarantena tutti coloro che sono stati a stretto contatto con i contagiati. Ad oggi in tutta la Germania sono più di 100 le scuole chiuse per casi di positività al coronavirus. Circa 350 insegnanti e 6mila studenti sono in quarantena, i contagi nelle classi sono stimati attorno ai 500 in tutto il Paese. Secondo il Robert Kock Institut, l'ente federale che segue l'andamento del virus nel Paese, le scuole sono tra i luoghi pubblici a maggior rischio dove contrarre il virus. WS.) La fila per entrare in aula a Valencia (Spagna) / Ansa TOTALE CONTAGI TOTALE VITTIME Stati Uniti India Brasile Russia Perù Colombia Sudafrica Messico FOMTEJOHNS Ho 6.286.475 4.204.613 4.117.521 1.027.534 689.977 666.521 658.517 634.021 kins University & Medicine Spagna Argentina Cile Iran Francia Gran Bretagna Bangladesh Arabia Saudita Dati aggiornat 498.989 478.792 424.274 188.810 67.095 52.448 127.159 121.456 Ucraina a ieri 7 settembre ore 20.00 Oat Pakistan Turchia Iraq Germania Filippine Indonesia 298.901 279.806 260.170 252.968 218.727 196.989 141,424 Protezione Civile, Minister Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia o dell'Interno ' '. à - é?;; % % 5se % 3H13 2 Perù Spagna Iran Colombia Russia Sudafrica Cile Ecuador I%39i8iiK %? at 8i ';; 2 % ' -. SS - SS V. Argentina Belgio Germania Canada Indonesia Iraq Bolivia Turchia. 9? é é à -,:; é 8 L'EGO - HU -tit_org-Europa fa il test della nuova scuola. La riapertura è un percorso a ostacoli

Contagi, crescono gli asintomatici

[Viviana Daliso]

Contagi, crescono gli asintomatici. Quasi raddoppiato in 15 giorni il numero di positivi in isolamento domiciliare. L'Oms: Sono un rischio. Gli studi "salvano" i più piccoli: trasmettono meno il virus. Nuovo Dpcm: stadi e discoteche restano chiusi. VIVIANA DALISO, Di lunedì, dopo un weekend di turni ridotti negli ospedali e nei laboratori che processano tamponi da Nord a Sud, ragionare sui numeri dell'epidemia da coronavirus in Italia è difficile. Così ieri il nostro Paese ha registrato una diminuzione di nuovi contagi sulla carta (1.108), ma a fronte di una flessione notevole di test (52.553). In un rapporto che, va detto, in una settimana è invece quasi raddoppiato: all'inizio della scorsa, cioè, risultavano 1,2 positivi ogni 100 tamponi effettuati, ieri quel numero ha superato i 2. Cosa significa? Che il virus circola di più, ed ecco infatti che i dati dei ricoveri tornano ad accendere un faro sul nostro stato di salute: le terapie intensive, per esempio, registrano un nuovo balzo di 9 casi, raggiungendo quota 142. Sempre pochissime rispetto ai picchi raggiunti durante il lockdown, sempre sotto controllo a fronte di una disponibilità di posti - va ricordato - innalzato a quasi 5 mila sul territorio nazionale. Ma tant'è: il dato è sotto l'occhio vigile delle autorità sanitarie e racconta che, a fronte di un aumento dei contagi, il virus torna anche a fare più male tra i pazienti più fragili. Lo stesso per i ricoveri in regime ordinario: altri 36 nella sola giornata di ieri, con 1.719 persone in corsia (15 giorni fa erano poco più di mille). E ancora, 31.132 le persone in isolamento domiciliare: quasi il doppio rispetto al 24 agosto, segno che ad aumentare sono soprattutto gli asintomatici, quelli che secondo l'Oms vanno sempre di più individuati e tracciati perché costituiscono un rischio proprio come i malati con sintomi. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, non vuole sentir parlare di seconda ondata e ribadisce di non avere in mano simulazioni "segrete" degli esperti: Ci stiamo preparando col lavoro quotidiano per rendere più forte il nostro Servizio sanitario nazionale. Questo è il punto decisivo. Abbiamo messo più soldi negli ultimi 5 mesi che negli ultimi 5 anni, dobbiamo continuare assolutamente su questa strada. L'appello è - di nuovo - alla responsabilità individuali dei cittadini. E in questo senso insistono anche le norme confermate dal nuovo Dpcm del governo, in vigore fino al prossimo 7 ottobre, che di fatto conferma tutte le regole di comportamento già vigenti: distanziamento minimo di un metro, igiene delle mani e obbligo di indossare la mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, ma anche all'aperto se la distanza minima non è garantita. In proposito, una novità è la generalizzazione dell'obbligo di indossare la mascherina nell'orario dalle 18 alle 6 nei luoghi aperti al pubblico, dove c'è rischio di assembramenti (il decreto di fatto recepisce l'ordinanza emanata proprio dal ministro subito dopo Ferragosto). Confermati anche le chiusure di stadi e discoteche, l'obbligo di tampone per chi rientra da Paesi a rischio (Spagna, Malta, Grecia e Croazia), il divieto di ingresso dai 16 Stati inseriti nella black list (con una deroga ad hoc per il ricongiungimento delle coppie internazionali), la capienza massima dell'80% per i trasporti pubblici. Ma da ieri è la scuola, anche dal punto di vista epidemiologico, la vera osservata speciale degli esperti e del governo. La scienza si sbilancia e dice che il rischio che la seconda ondata sia innescata dal ritorno tra i banchi è minimo: in un articolo pubblicato su Jama Pediatrics l'Associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici (Waidid) ha evidenziato come nei bambini la suscettibilità all'infezione da Sars-CoV-2 sia dimezzata rispetto agli adulti e come i più piccoli non abbiano un ruolo di rilievo nella circolazione del virus. Se a contatto con il nuovo coronavirus, l'80% dei bambini non manifesta alcun sintomo e la bassa carica virale presente in questi casi non incide significativamente sull'andamento

della pandemia spiega la presidente Susanna Esposito, che è anche ordinario di Pediatria all'Università di Parma. I bambini dunque non sarebbero tra le principali cause della diffusione del virus, al contrario di quanto si presupponeva nei primi tempi dell'epidemia. Un dato confermato, ormai, anche da dati: Diminuiscono i nuovi casi (1.108) a fronte di un netto calo di tamponi (poco più di 50 mila). Nuovo balzo delle terapie intensive (+9, ora sono 142) e dei ricoveri (+36, oltre 1.700 da Nord a Sud) I giornalisti in attesa di novità sulla salute di Silvio Berlusconi fuori

dall'ospedale San Raffaele di Milano/ Diffusori oppure no? Sugli asintomatici, cioè sulle persone che risultano positive al coronavirus senza presentare alcun sintomo (o in seguito al tracciamento dei contatti o allo screening sierologico) la scienza s'è divisa dall'inizio: possono contagiare? E quanto, visto che la carica virale del Sars-Cov-2 è tanto più alta quanto più sono conclamati i sintomi con cui si manifesta? L'Organizzazione mondiale della sanità dopo qualche incertezza iniziale (si ricorderà la gaffe della funzionaria che sentenziò come fossero del tutto innocui) ha trovato la sua linea: il contagio da parte di un asintomatico è un'evenienza molto rara, ma non per questo da sottovalutare. L'appello alle autorità nazionali è quello allora di tracciarli, individuarli e isolarli nel numero maggiore possibile. Versi studi internazionali. Sul fronte del vaccino, invece, la novità è che quello di Oxford sarebbe già pronto ad essere prodotto per il mese di novembre (operatori sanitari e anziani in prima linea per ricevere le 2 milioni di dosi che arriveranno, secondo il ministro della Salute Speranza, in Italia): Tutti i media riportano che il trial finirà entro un mese e che il vaccino sarà distribuito tra due. Interessante, visto che lavoro in questo trial e questa è una notizia del tutto nuova per me... scrive però su Twitter Andrea Mazzella, un ricercatore italiano coinvolto a Londra nella sperimentazione del vaccino contro il Covid. Restano in vigore fino al 7 ottobre le norme anti-Covid: obbligo di mascherina anche all'aperto, dopo le 18, nei luoghi della movida. Il vaccino di Oxford pronto a novembre? La smentita di un ricercatore italiano -tit_org-

Gli ultra al tempo del Covid-19 e di stadi chiusi = Curva del contagio tra Covid e ultra

[Redazione]

Gli ultra al tempo del Covid-19 e di stadi chiusi Jones a pagina 24 Curva del contagio traovid e ultra TOBIÁS JONES

Uno avrebbe pensato che il lockdown, e la chiusura degli stadi, avrebbe potuto segnare la fine della sottocultura più longeva e malfamata d'Italia, il movimento ultra. Nei 52 anni della loro storia non c'è mai stato un divieto così totale, anche se ci sono state tante diffide negli anni, escludendo l'entrata allo stadio ai singoli ultra considerati pericolosi. La loro ragione d'essere è innegabilmente sparita: fare l'ultra adesso è come ballare senza musica. Invece, in questi mesi strani, qualcosa di molto interessante sta succedendo. All'improvviso, il pubblico si trova d'accordo con una parte centrale della filosofia ultra: che uno sport popolare non può fare a meno del popolo. Fino adesso, l'importanza del pubblico per lo spettacolo sportivo sembrava un cliché: dopo tutto, il botteghino (la vendita dei biglietti) è quasi irrilevante per le società, almeno quelle di Serie A che percepiscono circa 811 milioni di euro dalla televisione. Sembrava che a nessuno sarebbero mancati gli estremisti delle curve. Ma dopo aver subito mesi di calcio giocato con urla finte fornite dalle emittenti televisive, in stadi asettici e freddi, tutti ci siamo accorti che il cliché - come spesso accade - era vero: senza la folla e la passione, il calcio perde la sua ragione d'essere. Far giocare delle élite senza il popolo era come pagare un me-ga-deejay per una discoteca vuota. Si sgretolava il legame metafisico del calcio: il campione lo è solo perché rappresenta qualcosa e lotta per qualcuno (il senso originario di "campione"): se rappresenta solo se stesso, non è più campione. È una misera simulacrum del calcio scrisse Walter Cavalcante sulla fanzine cosentina, Voce Ribelle, qualche mese fa. Se non siamo negli stadi, dicono spesso gli ultra, ci troverete sulla strada. E intanto che erano esclusi dalle loro curve, tanti gruppi ultra si sono dati alla beneficenza. A Bari, la Curva nord ha raccolto più di 14.000 eurocinque giorni, divisi tra 600 famiglie bisognose. A Mocerà, il Nuvkrinum Curva Sud tramite il Banco di Nocerinità ha distribuito mascherine, medicine e cibo insieme alla Protezione Civile. A Parma i Boys distribuiscono pasti e donano i rimborsi per gli abbonamenti all'ospedale. Sono pochi gli ultra che non si sono trasformati in assistenti sociali alternativi in questi mesi difficili. Come scrivevano i Fedayn Bronx 1981 di Casería recentemente: A prescindere dall'amore per la nostra gloriosa maglia, l'amore verso la nostra città e i nostri cittadini è superiore a tutto. E quindi gli ultra si sono trovati con una reputazione lucidata. Si è sfatato un po' il mito che - nelle parole di uno di loro - abbiamo solo l'obiettivo di creare subbugli in occasione di manifestazioni sportive. Questo accresciuto lustro si è visto a Napoli, in agosto, quando centinaia di gruppi ultra si sono riuniti - addirittura nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino - insieme ad alti rappresentanti dello Stato (tra cui il vice ministro dell'Interno Vito Crimi, il sottosegretario al Ministero dell'Interno Carlo Sibilia). Si è discusso della deriva del calcio italiano e gli ultra, anziché apparire come il solito capro e, spiatorio, erano interlocutori eloquenti. Ogni tanto c'è un po' di tensione tra gli ultra e i cosiddetti tifosi normali: i primi sono considerati spesso teppisti violenti e quest'ultimi dipinti come tiepidi borghesi. Ma adesso i tifosi "normali" capiscono, per la prima volta, una realtà contro la quale gli ultra hanno lottato per anni: l'esclusione. Vari striscioni hanno cercato di rassodare questa nuova alleanza tra esclusi: O tutti dentro o nessuno diceva uno. Stadio chiuso e tifo virtuale, diceva un altro recente a Salerno, questo non è più uno sport popolare. Nonostante la stravoglia di inclusione, e della famigerata "presenza", tanti ultra si opponevano alla ripresa del campionato. Sembra paradossale che gli adoratori potrebbero non volere assistere al loro oggetto dell'adorazione, ma spesso è così: dopo Heysel, dopo le bombe in Spagna, dopo la morte di Gabriele Sandri, dopo la morte (rivelata fittizia) del bambino nel derby di Roma e dopo il crollo del ponte Morandi... continuare a giocare sembrava un sacrilegio agli ultra. Con tutti i lutti in questi mesi, e con l'esclusione certa dei tifosi, la stramaggioranza degli ultra non voleva che il calcio ricominciasse. 11 fatto che i vari campionati avessero ripreso era dovuto, secondo gli ultra, ad un motivo puramente finanziario: in un dettagliato documento scritto dagli Ultras Tito (della Sampdoria, ma sottoscritto da tantissimi mi altri gruppi), si evidenziava che un sesto pagamento di 162 milioni di euro dagli emittenti

televisivi era a rischio se non si andava avanti. Qui, in cifre crude, c'era la prova di quello che dicono da decenni: che il calcio moderno e sradicato teneva molto di più ai soldi televisivi che ai propri seguaci e fedeli. E una pietra miliare della filosofia ultra è che loro sono il dodicesimo uomo in campo, che il loro rauco sostegno riesce, quasi misticamente, a cambiare risultati. Anche questo sembrava, come minimo, retorica ottimista. Ma guardando i risultati di alcune squadre con gli stadi chiusi, si intuiva che forse c'era un pizzico di verità in ciò: la caduta della Lazio - che fino allora godeva di un'entusiastica simbiosi con i suoi tifosi - era palese. C'erano, certo, tanti altri motivi per andamenti sportivi diversi con stadi chiusi, ma l'effetto dell'assenza di migliaia di voci fanatiche - sui giocatori, sull'arbitro, sui commentatori e gli spettatori televisivi - non era più in discussione. Come spesso accade quando uno si prende una pausa, forzata o no, c'è stato un esame di coscienza tra le curve in questi mesi. Una delle teste più sagge del movimento, Francesco Conforti, ha scritto recentemente un breve riassunto della deriva non soltanto del calcio moderno, ma anche del movimento ultra: C'è chi si è infiltrato per i propri tornaconti personali e tiene in ostaggio intere curve con metodi mafiosi, spaccio di cocaina, business dei biglietti e merchandising. Come tanti, lui spera in un ritorno all'allegria e al divertimento, un ideale di vita, invece di stupido espressionismo e questo clima di odio. Quello che è certo, come dice Dopone, di Catanzaro, è che bisognerà quantomeno ripensare il concetto stesso di mondo ultra. Per una sottocultura basata sulla presenza e sugli assembramenti, la peste Covid presenta parecchie difficoltà ma anche, stranamente, delle opportunità. Gli stadi chiusi al tifo sono uno scenario che non appartiene al rituale dello sport, men che mai al calcio: festa popolare che non può prescindere dal popolo. Strappo che era però già cominciato con l'asservimento alle tv -tit_org- Gli ultra al tempo del Covid-19 e di stadi chiusi - Curva del contagio tra Covid e ultra

Giù contagi e tamponi. Spagna, 500 mila casi

[Francesco Giambertone]

Ieri 1.108 nuovi positivi su soli 53 mila test. Via libera al decreto emergenza. L'India supera il Brasile. Giù contagi e tamponi. Spagna, 500 mila ca. Calano ancora i casi da coronavirus in Italia, anche se il dato di ieri rischia di trarre in inganno. Perché se i nuovi positivi comunicati dal ministero della Sanità sono 1.108 nell'ultima giornata, cioè quasi duecento in meno dei 1.297 di domenica e quasi seicento meno di sabato (quando erano 1.695), negli ultimi giorni sono calati di molto anche i tamponi: ieri meno di 53 mila, molto sotto la media dell'ultimo periodo, che supera gli 80 mila e ha raggiunto punte di 113 mila. Per questo il tasso di positività (cioè il dato dei casi rispetto ai tamponi effettuati) è in realtà uno dei più alti da inizio maggio: il 2,1%, in crescita rispetto all'1,5% delle ultime due settimane. Le regioni con più casi sono la Campania (218), il Lazio (159), l'Emilia-Romagna (132) e la Lombardia (109). In quest'ultima ieri sono morte 6 persone, su 12 in tutto il Paese (domenica erano state 8): le vittime in Italia da marzo sono 35.553. Aumentano invece le persone ricoverate con sintomi (arrivate a 1.719 ieri, più del doppio di tre settimane fa) e quelle in terapia intensiva, attualmente 142, quasi raddoppiate negli ultimi dieci giorni. Ieri sera il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha firmato il nuovo decreto (Dpcm) che proroga le misure per l'emergenza per 30 giorni, mentre la seconda ondata in Italia rimane piuttosto controllata rispetto a diversi Stati vicini. La Spagna è diventata ieri il primo Paese europeo a superare il mezzo milione di casi (quasi il doppio dell'Italia, che ne conta 278.874); sono 525 mila da inizio pandemia, circa un decimo dei quali nell'ultima settimana, 27 mila tra il weekend e lunedì. La maggior parte giovani, spesso asintomatici. Ma non solo: e per questo salgono velocemente anche gli ospedalizzati (attualmente quasi 8 mila), di cui più di mille in terapia intensiva. Anche in Francia, dove la media dell'ultima settimana è di 5 mila casi al giorno, la situazione continua a essere delicata, soprattutto in alcune regioni: nel distretto di Marsiglia riporta l'agenzia Afp i medici sono in allarme perché dei 70 letti di rianimazione assegnati ai malati di Covid-19, quelli ora occupati sarebbero tra i 65 e i 67. In tutto il mondo la pandemia non si arresta. L'India lunedì ha registrato oltre 90 mila nuovi casi in un giorno, scavalcando (suo malgrado) il Brasile e diventando il secondo Paese con più casi 4,2 milioni dopo gli Stati Uniti, che ne hanno 6,3: di questo passo, con i casi in crescita a Delhi, Mumbai e nelle ampie zone rurali, l'India a ottobre diventerà il Paese più colpito. I contagi globali nel 2020 ora sono più di 27 milioni e i decessi entro un paio di giorni raggiungeranno i 900 mila: si continua a morire molto proprio in India e negli Stati Uniti, in Brasile, Messico. Gii -tit_ org-

Intervista a Franco Locatelli - La ricetta di Locatelli = " Non pagheremo più il prezzo di inizio pandemia " . Parla Locatelli

[Carmelo Caruso]

La ricetta di Locatelli! Test rapidi con saliva, medici a scuola. Lotta ai No vax. Parla il presidente del Consiglio superiore di sanità Roma. E se cominciassimo dal chiederle cosa non dobbiamo chiederle? "Sarebbe formidabile". Vuole provarci? "Mi piacerebbe". Con il professore Franco Locatelli, il presidente del Consiglio superiore di sanità, sperimentiamo la prima "non" intervista sul Covid. Cancelliamo dunque le domande format, "professore, ma ci sarà la seconda ondata?"; "professore, il virus ha perso virulenza?". E non gli chiediamo neppure se alla fine ce la faremo a riaprire le scuole ma se alla lunga saremo capaci di non doverle chiudere. "E io vi rispondo che non solo riusciremo a portare gli studenti in classe ma che il nostro impegno per farli rimanere sarà, permettetemi di usare questo aggettivo, immenso. (Caruso segue a pagina quattro) "Non pagheremo più il prezzo di inizio pandemia". Parla Locatelli: (segue dalla prima pagina) "Se abbiamo impiegato tempo, se ci siamo interrogati a lungo sugli obblighi, sui dispositivi, la ragione non era altro che questa. Non serve solo riaprire le scuole, ma è necessario tenerle aperte. Non è una priorità ma è la priorità". Scotomizziamo, direbbe Locatelli, tutti quei quesiti "logori" e "consumati" che sono ormai un rito stanco e che hanno finito per intossicare l'informazione e favorire, come rigetto, l'irresponsabilità. La seconda ondata è infatti sempre la stessa onda perché, dice Locatelli, "il virus non è mai cambiato. E ripeto mai. Lo testimoniano i numeri. Nelle prime settimane di luglio eravamo arrivati a 250 nuovi casi mentre adesso siamo quasi a 1.700. E' un dato che ci dice che il virus è sempre quello". C'è però qualcosa di diverso e riguarda noi. Il professore lo spiega ed è una lezione di parole lente. "Adesso riusciamo a gestire i contagi, abbiamo creato una linea di produzione di mascherine che non avevamo. Oggi riusciamo a produrne trenta milioni al giorno. E' un risultato ottenuto grazie all'impegno del commissario all'emergenza, Domenico Arcuri. Sento il dovere di ringraziarlo". Dieci milioni di mascherine al giorno saranno destinate agli istituti scolastici. E per Locatelli sappiamo adesso che alcuni farmaci sono più efficaci di altri. "L'uso di alcuni cortisonici come il desametasone si è rivelato importante. Sappiamo che ci sono malati che possono beneficiare del plasma dei convalescenti. Non pagheremo più il prezzo che abbiamo pagato quando è scoppiata la pandemia". C'è un'altra arma terapeutica che può aiutarci prima dell'arrivo del vaccino che "dovrà essere a disposizione di tutti i paesi, in maniera indistinta, e che permetterà di eradicare la malattia". E sentiamo la parola "eradicare", altra parola "da Locatelli" che suona bellissima perché in questo caso sarebbe la parola suc cesso. L'Italia è protagonista nello studio di anticorpi monoclonali. Non è altro che ingegneria genetica e ci viene in soccorso in questa lotta. "Significa - dice Locatelli isolare linfociti capaci di produrre anticorpi che bloccano il virus, selezionarli, moltiplicarli per poi impiegarli nella generazione su larga scala di anticorpi". Ci dice che il Cts sta ragionando seriamente, e dice seriamente, se servirsi di "test rapidi al di là del test rinfaringeo". E al di là degli appelli, di lettere aperte di virologi, immunologi, epidemiologi, conferma che al Cts la discussione è già in corso da tempo e che l'indirizzo è quello di utilizzare "materiale biologico come la saliva. La strategia è quella di avere alternative ai tamponi classici, alternative che però devono essere valide e rigorose". Non si è invece ancora deciso se portare a scuola i medici, ripristinare la figura del medico scolastico di cui Locatelli conserva memoria. C'è un dibattito in corso. "È una figura che è scomparsa perché la medicina si è evoluta. Oggi è però lampante che una figura medica all'interno degli istituti risulterebbe decisiva. Non vogliamo chiamarlo medico scolastico? Non ho problemi. Chiamiamolo in altro modo ma sarebbe un punto di riferimento". Non sarebbe solo un riferimento per tutelare gli studenti ma anche quei professori "a rischio", quasi metà dell'intero corpo docenti. Il riferimento del governo è invece il Cts di cui Locatelli fa naturalmente parte e che viene ormai raccontato dai cospirazionisti come un carbonaro gruppo di potere di professori, una sezione di irriducibili scienziati che vogliono tenerci in stato d'eccezione permanente. E' vero che siete tutti ottusi e rigidi? E Locatelli! intuisce che si parla di tutta

quella letteratura sul metro di distanza, la capienza dei bus, i separatori morbidi che a noi giornalisti ha dato da scrivere, materiale perfetto per le giornate a corto di ispirazione. "Quella che maldestramente è definita rigidità non è altro che determinazione. Come si diceva all'inizio dobbiamo fare di tutto, e dico tutto, perché si torni alla didattica frontale, alla scuola come luogo di socializzazione. Le cautele sono dettate da questa pulsione: aiutare il governo, offrire un contributo fruttuoso perché possa decidere nel migliore dei modi". Ha fatto bene Giuseppe Conte a garantire che l'Italia non ricorrerà a un altro lockdown o è stato più saggio Emmanuel Macron che non lo ha escluso? Lo chiediamo a Locatelli e riceviamo questa risposta: "Condivido pienamente quanto ha dichiarato il premier. Non solo non abbiamo numeri drammatici, non solo il nostro sistema sanitario è adesso preparato. Oggi, malgrado l'incremento dovuto ai flussi di ritorno dalle vacanze, ad alcuni comportamenti imprudenti, l'incidenza del virus rapportata agli abitanti è più bassa di quella registrata in Francia, Spagna, Inghilterra". Ed è ripartita anche la sanità che con la pandemia ha dovuto cambiare le sue gerarchie. Per il professore sono tornati i "tempi eccellenti che permettevano, prima del Covid, di curare cardiopatici, malati oncologici. Anche loro hanno pagato il prezzo dell'epidemia". La scienza si sta oggi concentrando sugli effetti del virus sul lungo periodo. Sarà la prossima sfida. "Ci sono conseguenze che andranno monitorate. In alcuni pazienti, aggrediti in maniera più grave, il passaggio del virus ha lasciato un residuo, un certo grado di fibrosi. E' una storia da scrivere. I pazienti guariti andranno monitorati, seguiti attentamente". Di sicuro, non andranno inseguite le fantasie. Test a tutti? "Fotografano solo un momento". Bisognerà smontare le false credenze ("aver sviluppato anticorpi al Covid non significa aver ottenuto un patentino d'immunità"). E ci sono gli squinternati da non sottovalutare. "Sono i no mask e non sono un problema solo italiano". Li costringiamo per Dpcm ad andare a Bergamo? "Ci sono immagini, e lo dico io che sono bergamasco, che sono ferite nazionali e profonde. Negare il virus è contro ogni logica". Professore Locatelli, dove vuole trovarsi il prossimo 8 marzo? "In Italia. con un vaccino efficace e disponibile, con una cultura vaccinale che permea il paese e con un pallido ricordo dei negazionisti". Carmelo Caruso -tit_org- Intervista a Franco Locatelli - La ricetta di Locatelli - Non pagheremo più il prezzo di inizio pandemia. Parla Locatelli

Misure di contenimento prorogate al 30/9

[Redazione]

Misure di contenimento prorogate al 30/9. Via libera alla riapertura delle scuole e al ricongiungimento delle coppie che vivono in Stati diversi. Niente sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario per chi arrivi in Italia per partecipare a manifestazioni sportive e fieristiche di livello internazionale. Sono questi i tre flebili allentamenti delle misure di contenimento previste dal dpcm 7 agosto 2020 che vengono prorogate fino al 30 settembre dal nuovo decreto di palazzo Chigi in vigore da oggi. La ripresa delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado viene messa nero su bianco, stabilendo che gli istituti debbano predisporre ogni misura utile all'avvio e al regolare svolgimento dell'anno scolastico 2020-2021 sulla base delle indicazioni operative dell'Istituto superiore della sanità. Restano vietati gli spostamenti verso i 17 Paesi della black list; Armenia, Bahrein, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Brasile, Cile, Kuwait, Macedonia del nord, Moldova, Oman, Panama, Perù, Repubblica dominicana, a cui si sono aggiunti dal 16 luglio Kosovo, Montenegro e Serbia e la Colombia dal 13 agosto. È vietato di spostarsi verso questi paesi, oltre che per esigenze di lavoro urgente, salute, studio e rientro nel proprio domicilio sarà possibile anche per raggiungere il domicilio di una persona anche non convivente con cui si abbia una relazione affettiva stabile. Inoltre, come detto, non vi saranno obblighi di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario (sempre a condizione che non siano insorti sintomi da Covid 19) per chi arrivi in Italia per ragioni indifferibili, inclusa la partecipazione a manifestazioni sportive e fieristiche di livello internazionale. Questa esenzione va ad aggiungersi a quelle già previste per il personale viaggiante, per l'equipaggio dei mezzi di trasporto, per gli ingressi per motivi di lavoro e per i movimenti da e per San Marino e Città del Vaticano. Le prescrizioni del dpcm che restano in vigore. A parte le novità di cui sopra, restano in vigore tutte le misure restrittive disposte dal governo nel mese di agosto con il dpcm rimasto in vigore fino a ieri ma anche con le ordinanze del ministro della salute Roberto Speranza del 12 e 16 agosto. Dalla chiusura delle discoteche a quelle degli stadi, dall'obbligo di tampone per chi rientri in Italia da Spagna, Grecia, Malta e Croazia all'obbligo di usare le mascherine anche all'aperto dalle ore 18 alle ore 6 nei luoghi maggiormente soggetti al formarsi di assembramenti. Trasporto pubblico locale. Il dpcm recepisce in allegato le linee guida del Mit sul contenimento della diffusione del Covid nel trasporto pubblico locale approvate dalla Conferenza unificata il 31 agosto scorso (si veda ItaliaOggi del 2/9/2020). Bus, tram e metropolitane potranno viaggiare fino all'80% della capienza prevista. Una condizione condizionata alla presenza a bordo di un sufficiente ricambio d'aria anche sulle vetture e sui tram di vecchia generazione che potranno viaggiare permanentemente con i finestrini aperti. Negli scuolabus si potrà arrivare fino al 100% della capienza ma a condizione che la permanenza degli alunni sul mezzo non sia superiore ai 15 minuti. Il percorso casa-scuola-casa degli scuolabus dovrà essere quotidianamente programmato in modo da evitare che le vetture siano occupate al massimo della capienza per più di 15 minuti. In caso di scarsità di mezzi o di elevato numero di studenti iscritti al servizio di scuolabus, i comuni, sentite le scuole e d'intesa con le regioni, potranno modulare le fasce orarie del trasporto scolastico non oltre le due ore antecedenti l'ingresso usuale a scuola e un'ora successiva all'orario di uscita previsto. Riproduzione È Il nuovo dpcm del governo sul sito www.italiaoggi.it/docuincinii-tit_org-

Il calo dei casi è solo apparente, dipende dai test effettuati

[Andrea Capocci]

MENO POSITIVI. MA LA SANITÀ È DA RIVEDERE Il calo dei casi è solo apparente, dipende dai test effettuati ANDREA CAPOCCI Il 11108 nuovi casi positivi rintracciati ieri segnano il terzo calo consecutivo nei tamponi positivi giornalieri. Ma il dato, come sempre, da solo non spiega se la pandemia stia arretrando o allargandosi. Sul dato pesano infatti le oscillazioni dovute al minor numero di tamponi effettuati nel weekend: ieri sono stati solo 52 mila. Dunque, la tendenza al ribasso è solo apparente. Lo confermano i numeri relativi ai casi più gravi: continua lento ma costante l'aumento delle persone ricoverate (1861,45 più del giorno prima) e di quelle in terapia intensiva (142, nove in più). I dodici decessi di ieri segnano anch'essi un trend in aumento. La situazione consiglia prudenza al ministro Speranza, che visitando il centro Toscana life Sciences di Siena annuncia l'arrivo di un nuovo Dpcm: e restano chiusi sia le discoteche che gli stadi. La paura è giustificata dall'esperienza. Che la pandemia di marzo ci abbia trovati impreparati si evince anche da un nuovo studio pubblicato sulla rivista "Internai Care Medicine". L'università di Francoforte ha con frontato la disponibilità di terapie intensive per la popolazione di 14 paesi europei. Per Ogni paese, i ricercatori hanno elaborato un "indice di accessibilità", che tiene conto del la disponibilità di posti letto nei reparti di rianimazione, della prossimità geografica degli ospedali e dell'adeguatezza tra la popolazione di un territorio e i posti letto a sua disposizione. I risultati vedono svettare Germania e Austria, e pongono in fondo alla classifica Francia, Italia, Inghilterra e Svezia, cioè proprio i paesi in cui il Covid-19 ha avuto la maggiore letalità. I dati (^suggeriscono che una bassa accessibilità di tali cure è associata ad una più elevata letalità del Covid-19 scrivono i ricercatori. Rispetto alla Germania, Italia e Francia hanno meno letti di terapia intensiva ma con una maggiore concentra zione geografica osservano ancora gli autori della ricerca. Perciò, durante un'epidemia, è più facile che a livello locale scarseggino le risorse. Difficile dire se questa statistica contenga davvero la spiegazione per la strage avvenuta nel nord Italia (e non in Germania). Certo, ricordano da vicino le numerose denunce sullo smantellamento della medicina territoriale le che ha allontanato la sanità dai malati concentrandola in pochi ospedali. In Lombardia oggi gli ospedali pubblici dispongono di 5 posti letto di terapia intensiva per centomila malati, mentre in Veneto sono 9, quasi il doppio. E la disponibilità nelle Strutture private non basta a colmare il divario. Gli squilibri tra regione e regione sono sottolineati anche in un nuovo rapporto della fondazione Cimbe (Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze). Il documento quantifica le risorse economie he drénate da sud a nord grazie alla mobilità sanitaria - i viaggi della speranza dei pazienti alla ricerca di cure migliori. E fornisce una fotografia vivida degli squilibri del servizio sanitario tré le macro-aree del paese. Quando un paziente si reca in un'altra regione per curarsi, la regione di destinazione riceve un compensazione da quella di partenza. Questo "mercato" dei pazienti frutta alla regione Lombardia circa 750 milioni di euro Ogni anno. Per la Campania, invece, rappresenta un esborso annuale di circa 350 milioni di euro. di 97% del saldo attivo - si legge nel rapporto confluisce nelle casse di Lombar dia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana. In rapporto alla popò lazione, Lombardia e l'Emilia-Ro magna accumulano oltre 70 euro prò-capite di credito Ogni anno. In Calabria la mobilità costa 150 euro per ogni residente. In totale, la mobilità sanitaria muove risorse per 4,6 miliardi di euro. Ma secondo il presidente della fondazione Cimbe Nine Cartabellotta l'impatto econo mico è ben maggiore. un late è difficile quantificare i costi so stenuti da pazienti e familiari per gli spostamenti - spiega dall'altro è impossibile effettuare stimare sia i costì indiret ti assenze dal lavoro di familiari, permessi retribuiti), sia quelli conse guenti alla mancata esigibilità delle prestazioni territoriali eso ciò-sanitarie, diritti che appartengono alla vita delle persone e non alla occasionalità di una pre stazione ospedaliera. -tit_org-

L'indagine doverosa il reato che non c'è e la solita gogna = L'indagine e il reato

[Massimo Adinolfi]

Politica e giustizia L'indagine doverosa il reato che non c'è e la solita gogna Massimo Adinolfi Non è neppure una previsione: finirà in nulla, e il verbo al futuro è soprattutto un modo per rispettare la grammatica italiana. Continua apag. 35 L'INDAGINE E IL REATO Massimo Adinolfi Anche l'indagine di cui si è appreso ieri, a proposito di Vincenzo De Luca, finirà in una bolla di sapone. Il presidente della Regione è indagato perché avrebbe fatto trasferire a palazzo Santa Lucia quattro vigili-autisti, inserendoli come membri dello staff relazioni istituzionali, pur essendo essi privi di un curriculum adeguato. Ma anche senza sfera di cristallo si può fin d'ora escludere che da una simile vicenda venga giù il mondo. La notizia, infatti, non è che De Luca è indagato, ma che si vuoi trovare il tempo e il modo di dare notizia dell'indagine, dilatandola abbastanza perché stia sui giornali prima dell'archiviazione, giusto a ridosso delle elezioni regionali. Il primo pensiero che viene da fare è allora il seguente: qualunque organo di stampa avrebbe dato la fragorosa notizia di un'indagine a carico del presidente della Regione Campania in qualunque momento ne fosse entrato in possesso, oggi come ieri come fra tre settimane. Ma se è in vista un'archiviazione, e l'esito delle indagini in corso appare, in sostanza, già scritto, far trapelare la notizia può significare una cosa sola: far fruttare le indagini almeno sul piano mediatico, non essendo in grado di ottenere molto su quello giudiziario. È un argomento infondato? Gli anni che separano l'awio delle indagini dalla notizia di stampa, nonché il frangente in cui questa appare, non sono sufficienti a pensar male? D'accordo, Siamo disponibili a ritirare il malizioso ragionamento, e a considerare del tutto accidentale la diffusione della notizia nel bel mezzo di una campagna elettorale. Ma non siamo disponibili a non chiedere, ancora una volta, una riflessione più ampia e profonda su questo perverso circuito, per cui le indagini producono i loro effetti non nei luoghi deputati, nei tribunali e nelle aule di giustizia, ma sugli organi di stampa; per cui l'opinione pubblica celebra i suoi processi e infligge le sue pene prima e indipendentemente dagli accertamenti processuali; per cui la materia che filtra dalle procure diviene inevitabilmente terreno di scontro politico. In questione non è Vincenzo De Luca, e neppure l'indagine in oggetto, insomma, ma un profondo malcostume. E sono sicuro che anche il candidato del centrodestra, Stefano Caldoro, la pensi allo stesso modo (sui Cinque Stelle e Valeria Ciarambino non giurerei, invece). Però Caldoro potrebbe fare di più di quanto ha fatto, rendendo un giudizio politico a prescindere dall'indagine. Potrebbe dire che questo malcostume deve finire, e contribuire a farlo finire lasciando perdere anche i commenti a prescindere. Sarebbe importante che desse il suo giudizio non su De Luca, perché questo lo può fare sempre e giustamente lo fa in tutte le occasioni in cui è chiamato a parlare, non solo nel corso di questa campagna, ma sull'andazzo per cui, ancora una volta, le indagini vengono gettate in mezzo ai piedi dei candidati grazie all'eco suscitato sui giornali, a prescindere (qui davvero ci vuole) dagli esiti processuali. La notizia da commentare è solo questa. Perché non ci sono rinvii a giudizio, processi, prove a carico, sentenze, motivazioni. C'è anzi il sentore che l'archiviazione sia dietro l'angolo. Non resta allora che far esplodere un bel fuoco d'artificio e fare un po' di fumo prima che al fascicolo si bagnino le polveri. Conviene ripeterlo, a scanso di equivoci. Nessuno sostiene che non si dovessero compiere gli accertamenti del caso, ed è anche giusto ricordare l'impegno della Procura napoletana a contenere l'ingiustificata diffusione di notizie ed immagini a seguito di indagini in corso. Evidentemente, però, non basta un ordine di servizio: quando una scadenza elettorale si avvicina, l'occasione si fa ghiotta e qualcuno, dalle parti degli uffici giudiziari, non riesce a contenere la propria golosità. A questo piatto di prelibatezze (si fa per dire) ne aggiungo un'altra. Con la nuova disciplina relativa ai trojan, ap pena entratavigore, ci vuoi poco: basta finire nella rete di una di quelle pesche a strascico che il controllo anche di un singolo dispositivo si tira dietro, per fare l'esperienza del fango nel ventilatore, e finire sui giornali senza alcuna garanzia di rispetto della propria vita, pubblica e privata. Ma la cosa non sembra suscitare allarme quanto uno qualsiasi dei dpcm emanati dal governo in questi mesi: evidentemente, a dettar legge è un'altra pandemia, quella del

populismo giustizia lista, contro cui possono davvero poco le professioni individuali di garantismo. (E al voto, si badi bene, mancano ancora due settimane).RIPROOUZIONE RISERVATA -tit_org- L'indagine doverosa il reato che non c'è e la solita gognaindagine e il reato

Conte firma il Dpcm scade il 7 ottobre

[Redazione]

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha firmato il nuovo Dpcm per l'emergenza al chiuso e pure all'aperto in coronavirus che proroga di 30 giorni, fino al 7 ottobre, le norme sulla mascherina, obbligatorie in spazi chiusi e aperti, il divieto di assembramento e misure anti-Covid. Tra le novità, l'autocertificazione e la quarantena per l'ingresso in Italia per chi proviene da Paesi finora "off limits" per attestare che si risiederà presso una persona, "anche non convivente", con la quale "vi sia una stabile relazione affettiva". Restano invece chiusi stadi e discoteche. -tit_org-

Due famiglie su tre vittime della siccità

[Redazione]

L' e a - Tg r: Due famiglie su tre vittime della siccità Africa sub-sahariana La popolazione conta 650 milioni di persone. Fra 30 anni saranno 3,4 miliardi Le zone rurali Due famiglie su tre vivono in campagna e subiscono gli effetti della siccità Locuste e Covid Hanno colpito quest'area più grande dell'Europa indebolendo governi fragili '. La zona del lago Ciad La sua superficie si è ridotta di nove decimi per la diminuzione delle piogge A Bambini in Africa: la siccità è ormai un'emergenza -tit_org-

EMERGENZA COVID/2

**Per le regole anti contagio proroga al 7 ottobre = Regole anti contagio fino al 7 ottobre
Trasporti a rischio caos**

[Marzio Bartoloni]

EMERGENZA COVID/2 Per le regole anti contagio proroga al 7 ottobre Proroga delle regole anti-contagio al 7 ottobre. Il rinvio è arrivato con il Dpcm del Consiglio. Nel decreto confermate le misure preventive, compreso il tetto dell'80% per la capienza di bus e treni. Contagi in calo (1.108) ma con molti meno tamponi, - apagnas FIRMATO IL NUOVO DPCM Regole anti contagio fino al 7 ottobre Trasporti a rischio caos Dubbi sul rispetto del tetto all'80% per bus, treni e metro Crescono ancora i ricoveri Marzio Bartoloni] Arriva la firmadeinovo Dpcmconle regole anti-contagio che anche stavolta, come per l'ultimo decreto, dureranno un mese edunque fino al 7 ottobre comeannunciatodal Sole 24 ore del 6 settembre. In pratica le norme scadranno a 7 giorni dalla scadenza dello statodi emergenza che l'ultima voltaè stato prorogato fino al 15 ottobre. Una eventuale ulteriore proroga saradècisa sullabasedeU'andamento dei contagi che continuano a restare alti. Ieri i nuovi casi sono scesi a 1.108 (-108 unità) ma a fronte di soli 52.553 tamponi. A preoccupare sono i 12 decessi e la crescita sia dei ricoveri "ordinari" ora a quota 1.719 (+36) e di quelli in terapia intensiva a 142 (+9). Il nuovo decreto riconferma per altri trenta giorni tutte le misure anti contagio a cominciare dalle tre regole d'oro che seguono dall'inizio dello stato di emergenza. Ed è: igiene delle mani, distanziamento e uso della mascherina nei luoghi pubblici e in tutti i luoghi in cui non sia possibile garantire il mantenimento del distanziamento. Mascherina che sarà obbligatoria anche negli spazi aperti dopo le 18 quando si rischierà un assembramento: una misura questa nata a metà agosto per arginare i rischi di contagio legati alla mobilità. Ma nel Dpcm ci sono anche le nuove regole - decise insieme ai governatori - sulla capienza di bus, metro e treni regionali che potranno essere riempiti fino all'80 per cento. Una novità che potrebbe mettere a dura prova il trasporto locale ora che con la riapertura delle scuole si moltiplicheranno i passeggeri. Come si farà a rispettare il tetto dell'80%? Ieri il sindaco di Milano Beppe Sala ha già messo le mani avanti: Riportare il trasporto pubblico all'80% della capacità massima creerà per lo meno disagio emotivo nei confronti dei frequentatori. Intanto il ministero degli Interni non possiamo garantire che applicheremo esattamente la regola di chiudere le metropolitane quando si rischia di superare quel livello. Sulla stessa scia Andrea Gibelli presidente dell'Assn-a, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico locale. Non abbiamo la bacchetta magica. Il Dpcm entra in vigore a una settimana dal rientro a scuola e noi senza indicazioni esecutive ricomputeremo come abbiamo fatto in passato quando si è passati da una capienza del 30% al 60% e le cose tutte sommate sono andate bene: continueremo a usare i marker sui sedili dove necessario poi starà al senso di responsabilità dei cittadini. Sulla possibilità di inserire dei contaghi Gibelli è chiaro: Se ne parla da 6 mesi ma anche su questo non abbiamo avuto nessuna indicazione. Le soluzioni sono poi molto complicate da applicare: sicuramente nella metro contare i passeggeri è più facile grazie ai tornelli e nei trasporti di superficie sarà più complicato gestire questo tetto dell'80%. Certo - aggiunge - se si fosse ragionato sulla possibilità di far tornare il controllo a bordo sarebbe stato più facile fare i controlli e anche far ripartire la bigliettazione che in questi mesi ha subito una voragine. Il decreto ribadisce lo stop ai discoteche così come alla riapertura degli stadi. Tra le novità la possibilità di ricongiungimento per le coppie internazionali, con l'autocertificazione di chi viene da Paesi finora off limits che attestano che si andrà a vivere da qualcuno con cui si ha una stabile relazione affettiva. Gli Stati per cui era vietato l'ingresso in Italia restano 17: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cuba, Kosovo, Kuwait, Macedonia del nord, Moldova, Montenegro, Oman, Panama, Perù, Repubblica Dominicana, Serbia, Colombia. Per tutti i quali valgono le regole già in vigore; chi arriva da Croazia, Grecia, Malta e Spagna deve fare obbligatoriamente il tampone, anche se sino a ieri si era ragionato sull'ingresso di almeno un paio di Paesi per i quali prevede l'obbligo

di test. Mentre chi arriva da Romania e Bulgaria dovrà stare in quarantena' if - 9 e ' Nuove regole subusemetro. NelDpcmcisiSono anche tè nuove f' regole - decise (insieme ai governatori su I la capienza di bus, metro e treni regionali che potranno essere riempiti fino all'80 percento -tit_org- Per le regole anti contagio proroga al 7 ottobre Regole anti contagio fino al 7 ottobre Trasporti a rischio caos

Ricongiungimento per le coppie internazionali

[Redazione]

[L NUOVO DPCM ALESSANDRO DI IÀÔ Ĩ La promessa è stata mantenuta, con il nuovo Dpcm che proroga fino al 7 ottobre le misure anti-Covid le coppie "intercontinentali" potranno finalmente riunirsi. Il ministro per la Salute Roberto Speranza lo aveva preannunciato la scorsa settimana in Parlamento, la soluzione per chi era stato separato dal virus era vidnae nel provvedimento varato ieri sera la norma è stata inserita: china un compagno o una compagna in un paese extra Uè adesso potrà rivederlo, cade Ü divieto che era stato in vigore nei mesi scorsi. Finora le uniche eccezioni a spostamenti tra l'Italia e i paesi extra-europei erano previste per esigenze lavorative, per motivi di salute, di studio, di assoluta urgenza e per il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Adesso sarà consentito l'ingresso nel territorio nazionale anche per raggiungere l'abitazione di una persona anche non convivente, con la quale vi sia una stabile relazione affettiva. Anche chi torna da uno dei paesi extra Uè per raggiungere il proprio anetto stabile, però, dovrà comunque rispettare le norme che impongono la sorveglianza sanitaria e l'obbligo di isolamento fiduciario per 14 giorni. -tit_org-

Copernicus: "Agosto 2020 ? il quarto pi? caldo di sempre"

[Redazione]

Lunedì 7 Settembre 2020, 11:53 Particolarmente sopra la media le temperature negli Stati Uniti sudoccidentali, nel Messico settentrionale, sul nordovest della Siberia e su gran parte dell'oceano artico. A livello globale, agosto 2020 il quarto pi caldo negli archivi del Copernicus climate change service, il servizio relativo ai cambiamenti climatici di Copernicus, il programma di osservazione della Terra dell'Unione europea. Nello scorso agosto le temperature dell'aria a livello superficiale sono rivelate particolarmente sopra la media negli Stati Uniti sudoccidentali e nel Messico settentrionale, oltre che sulla Siberia nordoccidentale e in gran parte dell'Oceano Artico. Per quel che riguarda la temperatura dell'aria sugli oceani, si mostra generalmente sopra la media, benché nelle regioni dell'emisfero sud sia stata sotto la media. L'estate 2020, invece, è stata circa 0.9 gradi sopra la media, nettamente al di sotto delle estati molto calde di 2003, 2010, 2018 e 2019 precisa Copernicus C3S. Un certo numero di ondate di calore ha portato temperature molto pi alte della media quotidiana su parti dell'Europa occidentale e centrale. Il numero di giorni con stress da calore riconducibili alla categoria 'molto forte' è stato simile a quello dell'estate 2019 e un po' sotto a quello dell'estate 2003, segnalano i ricercatori, con entrambi gli anni che hanno fatto registrare intense ondate di calore sulle stesse aree. Red/cb (Fonte: Dire)

Scoperto il meccanismo che aggrava il Covid-19 nei bambini

[Redazione]

Lunedì 7 Settembre 2020, 15:00 La ricerca è stata condotta all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Scoperto il meccanismo che scatena una grave risposta infiammatoria nei bambini con Covid-19. In uno studio pubblicato su Cell, i ricercatori dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - in collaborazione con colleghi del Karolinska Institutet di Stoccolma, in Svezia - fanno luce su una malattia infiammatoria sistemica chiamata Mis-C (Multisystem Inflammatory Syndrome in Children), causata nei piccoli dall'infezione da coronavirus Sars-CoV2 e inizialmente confusa con la malattia di Kawasaki. Il lavoro apre la strada a test specifici per la diagnosi precoce e a trattamenti mirati. All'inizio della pandemia da Sars-CoV-2, ricordano dall'ospedale pediatrico della Santa Sede, i bambini sembravano quasi immuni dalle conseguenze del nuovo coronavirus. Andando avanti nel tempo è diventato però evidente come anche loro, seppur in modo meno grave, potessero ammalarsi di Covid-19 e sviluppare in alcuni casi una grave forma di infiammazione sistemica: la Mis-C, una nuova patologia che può insorgere dopo avere contratto il patogeno della Covid. I piccoli che ne sono affetti manifestano vasculite (infiammazione dei vasi sanguigni), problemi cardiaci, intestinali e un aumento sistemico dello stato infiammatorio. Caratteristiche in parte comuni a quella di un'altra vasculite, la malattia di Kawasaki, che avevano fatto pensare in un primo momento a un nesso di causalità tra Kawasaki e infezione da Sars-CoV-2. Lo studio Cactus - Immunological studies in children affected by Covid and acute diseases è stato messo a punto da medici e ricercatori del Bambino Gesù nel corso dell'emergenza sanitaria per cercare di capire la malattia da Sars-CoV-2 nel bambino. Alla ricerca hanno collaborato il Centro Covid di Palidoro, il gruppo di Pediatria generale che negli ultimi anni si è dedicato allo studio della malattia di Kawasaki e quello di Immunologia clinica e Vaccinologia del Dipartimento Pediatrico universitario ospedaliero. Sono stati coinvolti 101 bambini, di cui 13 con Covid che hanno sviluppato la forma multisistemica infiammatoria, 41 con Covid, 28 con patologia di Kawasaki insorta in epoca pre-Covid e 19 sani. In entrambe le malattie, Kawasaki e Mis-C - riporta l'Irccs capitolino - è stata rilevata un'alterazione dei livelli delle citochine (mediatori dell'infiammazione) coinvolte nella risposta immunitaria, ma con delle differenze: ad esempio l'interleuchina 17a (IL-17a) è risultata particolarmente aumentata nei bambini con malattia di Kawasaki, ma non in quelli con Covid e Mis-C. Rispetto ai bambini con Kawasaki, inoltre, nei pazienti affetti da Covid che sviluppano Mis-C è stata individuata un'elevata presenza di auto-anticorpi, cioè di anticorpi diretti contro particolari porzioni di tessuto cardiaco o sostanze proprie dell'organismo stesso, che agiscono contro due specifiche proteine (endoglina e Rbpj). Questi auto-anticorpi possono determinare il danno vascolare e cardiaco tipico della Mis-C. Anche dal punto di vista cellulare sono emerse differenze sostanziali tra le due patologie, continuano dal Bambino Gesù. I bimbi affetti da Covid, infatti, presentano un particolare tipo di linfociti (sottotipo di globuli bianchi deputati alla difesa dell'organismo) con funzione immunitaria alterata rispetto ai bambini con malattia di Kawasaki. Questa alterazione è alla base dell'infiammazione e della produzione di auto-anticorpi contro il cuore. I diversi indicatori individuati per le due patologie hanno permesso di dichiarare i meccanismi immunologici responsabili del loro sviluppo, e secondo gli autori consentiranno "in un futuro prossimo" di mettere a punto "specifici test di laboratorio per arrivare a una diagnosi certa e precoce". In particolare, "monitorare i linfociti lo spettro degli anticorpi nei bambini affetti da Covid-19 permetterà di diagnosticare precocemente quei pazienti che sono a rischio di sviluppare una forma di Mis-C". "Questi risultati rappresentano un'importante scoperta anche per scegliere in maniera più accurata e basata su evidenze scientifiche i protocolli per la cura dell'infiammazione sistemica correlata all'infezione da Sars-CoV2 e malattia di Kawasaki", afferma Paolo Palma, responsabile di Immunologia clinica e Vaccinologia del Bambino Gesù e dello studio. Dai risultati della ricerca, si legge in una nota, "emerge l'indicazione di trattare con immunoglobuline ad alte dosi per limitare l'effetto degli auto-anticorpi, con anakinra (un principio attivo immunosoppressivo che blocca i recettori dell'interleuchina-1, IL-1) e con cortisone i bambini con Mis-C in una fase

precoce per bloccare l'infiammazione secondaria a danno dei vasi". Al contrario, "nei pazienti pediatrici viene sconsigliato l'utilizzo di tocilizumab (anti-IL6) e di farmaci bloccanti Tnf-a". Per i pazienti con Kawasaki, infine, "i dati suggeriscono per la prima volta la potenziale efficacia di un farmaco che blocca l'IL-17 (secukinumab) per controllare l'infiammazione alla base di questa malattia".red/gp(Fonte: AdnKronos)

Catturato (di nuovo) l'orso M49 in Trentino. Le proteste

[Redazione]

Lunedì 7 Settembre 2020, 16:14 Per Enpa si tratta di un "atto estremo di una ignobile persecuzione". L'associazione chiede l'intervento del Ministro Costa. Il WWF chiede l'istituzione di una Task Force che valuti idoneità delle strutture di captivazione degli orsi M49, orso fuggito dal recinto del Casteller a fine luglio, è stato catturato. Lo comunica il Corpo forestale della Provincia Autonoma di Trento (PAT). L'operazione è stata portata a termine nella zona del Lagorai, dove un animale si trovava nell'ultimo periodo, mediante trappola a tubo, già utilizzata in passato per questo stesso esemplare. Immediate le critiche da parte di diverse associazioni per la difesa degli animali. Per ENPA (Ente Nazionale Protezione Animale), si tratta "dell'atto estremo di una ignobile persecuzione dell'animale simbolo della biodiversità, della libertà e della natura. Un orso che non si è mai reso colpevole di nessun atto di aggressione verso gli umani ma che è diventato suo malgrado elemento di gioco politico. Ci rivolgeremo anche all'Unione Europea ma chiediamo da subito un fortissimo ed immediato intervento del Ministro dell'Ambiente Costa. Chiediamo anche ci sono prove dell'identificazione dell'animale?". L'associazione aggiunge: "È ormai irrinunciabile e non più rimandabile la mano dello Stato sul prezioso patrimonio di fauna del nostro Paese. Questa deriva non può restare impunita. La Provincia Autonoma di Trento non deve più esercitare nessuna competenza sui grandi carnivori. Continueremo a batterci sempre per restituire M49 alla sua vita. Non solo la Natura ma l'opinione pubblica di questo Paese ha diritto a delle risposte". Il WWF nota "M49 sarà a breve rinchiuso nell'area faunistica del Casteller, dove oggi sono già reclusi altri due orsi, DJ3 e M57, e dalla quale questo esemplare è già fuggito due volte negli scorsi mesi, mostrando da un lato la sua enorme voglia di libertà, e dall'altra la scarsa sicurezza e adeguatezza della struttura". L'associazione, come già espresso nelle scorse settimane, ribadisce come M49 non può rientrare nelle categorie di "orso pericoloso" o "orso confidente", non avendo mai mostrato né comportamenti di abitudine né atteggiamenti aggressivi verso le persone. Papillon è un esemplare che si è reso protagonista in passato solo di alcuni danni al patrimonio zootecnico, in ogni caso molto inferiori al valore inestimabile che ha un orso per la biodiversità, e che per questi motivi è attentamente monitorato, ma non rinchiuso. Lo stesso Pacobace (Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso sulle Alpi) prevede la possibilità di monitoraggio e traslocazione per gli orsi che mostrano comportamenti simili, forme di gestione diverse da quella che ancora oggi sembra l'unica prevista dalla PAT. Per questo il WWF si auspica che M49 venga rimesso in libertà, ma questa volta mettendo in atto un attento ed efficace sistema di monitoraggio, tramite radiotelemetria, che consenta ad una squadra appositamente dedicata di seguire tutti i suoi spostamenti, così da prevenire eventuali situazioni di criticità. Il monitoraggio e la dissuasione sono sistemi che, se applicati con efficacia, sono in grado di limitare o annullare le possibilità di incursioni di un orso in aree sensibili, come mostrato da numerose esperienze internazionali. Il WWF sottolinea inoltre la necessità di investire più risorse nella prevenzione e nella corretta informazione. La prima e necessaria azione per evitare l'insorgenza di tali comportamenti in un predatore selvatico è infatti la messa in sicurezza delle strutture e del patrimonio zootecnico, e non la captivazione o, peggio ancora, l'abbattimento degli animali. Se la PAT si ostinasse nella sua politica poco lungimirante, il WWF chiede con forza che la captivazione di M49 avvenga in ogni caso in una struttura adeguata, ampia e che rispetti il benessere psico-fisico dell'animale. Una struttura certamente differente dal Casteller, che ha invece mostrato la sua evidente e grave inadeguatezza strutturale. Proprio per garantire la sicurezza ed il benessere di M49 (e degli altri orsi captivati), il WWF richiede inoltre di far parte di una task force di controllo, da costituire con urgenza, che verifichi l'idoneità delle strutture e il rispetto delle condizioni di benessere degli orsi reclusi. Intanto ENPA, in una nota, fa sapere di essere in procinto di impugnare insieme a Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali) l'ordinanza di cattura di un'altra orsa), JJ4, probabilmente madre di alcuni cuccioli, firmata dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. "Mentre il Tardis Trento il 31 luglio scorso sospendeva l'efficacia della sua ordinanza di abbattimento

dell'orsa JJ4, Fugatti già meditava un'altra mossa ai danni del plantigrado e dei suoi cuccioli. 11 agosto ha firmato un'ordinanza con la quale decreta la cattura dell'orsa e la captivazione permanente presso il recinto del Casteller, scrivono le associazioni. [red/mn](#) (fonte: PAT, ENPA, WWF)

Un telefono satellitare per il Soccorso alpino Cuneo

[Redazione]

Lunedì 7 Settembre 2020, 16:32 La donazione è arrivata dalla Scuola Intersezionale Alpi Ovest del Club Alpino Italiano che si occupa di avvicinamento e formazione all'arrampicata, all'alpinismo e allo scialpinismo. La stazione di Cuneo del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese ha ricevuto in dono un telefono satellitare dalla Scuola Intersezionale Alpi Ovest, la struttura che riunisce le sezioni di Alba, Bra, Carmagnola, Fossano, Racconigie Savigliano del Club Alpino Italiano e che si occupa di avvicinamento e formazione all'arrampicata, all'alpinismo e allo scialpinismo. Il corpo istruttori della scuola Alpi Ovest ha voluto sottolineare il valore della collaborazione con il Soccorso alpino con un lettera che è stata consegnata insieme al telefono in una piccola cerimonia tenutasi lo scorso 3 settembre. La nostra Scuola vuole confermare ancora una volta - si legge nel testo della missiva - l'importanza sociale del suo operato nell'ambito di promuovere la sicurezza in montagna in tutte le sue forme, cucendo solidi rapporti con altre associazioni di volontari come il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, il tutto credendo fortemente nei principi di base del nostro sodalizio, il Club Alpino Italiano. Oggetto della donazione è un telefono satellitare di ultima generazione, cioè un telefono in grado di effettuare e ricevere chiamate anche in assenza di copertura della rete terrestre, cioè appoggiandosi a una rete telefonica satellitare. Si tratta di uno strumento che rende più efficiente ed efficace l'operato delle squadre di Soccorso alpino perché consente di comunicare anche in assenza di segnale telefonico e nelle zone in cui la rete radio è carente. L'opportunità per i tecnici di parlare telefonicamente con il centro di coordinamento delle operazioni, con la Centrale operativa del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e con il personale sanitario del 118 può determinare l'uscita di un intervento oltre a garantire una maggiore sicurezza dei tecnici stessi. Durante la cerimonia di consegna del telefono, Cristiano Bastonero, capo della stazione di Soccorso alpino di Cuneo, ha ringraziato calorosamente gli amici della scuola Alpi Ovest per la donazione, sottolineando inoltre il forte storico legame di collaborazione già in atto: la scuola di alpinismo del Cai, infatti, fornisce una solida base di reclutamento di nuovi soccorritori tra i propri allievi più meritevoli. Testo e foto: Cnsas Piemonte il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 5 settembre

[Redazione]

Sabato 5 Settembre 2020, 17:53 Rispetto a ieri, sono stati registrati 1.108 nuovi casi. A oggi, 4 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 278.784, con un incremento di 1.108 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 1.297 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 52.553 tamponi, oltre 20 mila in meno di ieri (76.856). Il numero totale di attualmente positivi è di 32.993, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 142 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di undici unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 1.719, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 31.132, in aumento. I deceduti sono 35.553, 12 più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 210.238. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Tifone Haishen arriva in Corea

[Redazione]

Lunedì 7 Settembre 2020, 10:08 Più di 300 voli in entrata e uscita sono stati cancellati in Corea. Dopo il Giappone il tifone Haishen si è abbattuto sulla Corea del Sud. L'agenzia Bbc riporta che più di 20 persone sono rimaste ferite. L'amministrazione meteorologica coreana ha messo in guardia per "piogge e venti molto forti", poiché, Haishen con una velocità di 126 chilometri all'ora, è approdato nella città portuale sud-orientale di Ulsan. L'agenzia meteorologica ha detto che il tifone, il terzo a colpire la penisola in altrettante settimane, si sta indebolendo e sarà probabilmente declassato a tempesta tropicale entro 24 ore. A Ulsan e in altre città costiere come Sokcho, Gangneung e Busan le strade sono allagate. Qui una persona è rimasta ferita dopo che un'auto si è ribaltata a causa del vento forte. Le auto sono bloccate, ferme nell'acqua troppo alta. I soccorritori si sono affrettati a rimuovere alberi abbattuti e segnali stradali danneggiati, edifici e altre strutture. Almeno 318 voli in entrata e in uscita dalla provincia meridionale dell'isola di Jeju e attraverso la terraferma sono stati cancellati, secondo la Korea Airports Corporation. Alcuni ponti e tratti ferroviari sono stati chiusi, migliaia di pescherecci e altre navi sono stati messi in salvo e più di 1.600 residenti nelle regioni della terraferma meridionale sono stati evacuati a causa della possibilità di frane. Lungo la fascia sud occidentale dell'arcipelago del Giappone, nella regione del Kyushu, un ordine di evacuazione ha riguardato 1,6 milioni di persone, emesso nelle prefetture di Fukuoka, Saga, Nagasaki, Kumamoto, Oita e Kagoshima. Le autorità hanno avvertito sui rischi di frane, esondazioni dei fiumi e la possibilità di allagamenti in aree a bassa quota. Alle 9 del mattino ora locale (le 2 della notte in Italia) il tifone si trovava a 110 chilometri a nord della città di Tsushima, nella prefettura di Nagasaki, con forti precipitazioni e venti fino a 155 chilometri orari. Nell'intera regione fino ad ora sono stati segnalati 32 casi di persone ferite a causa di eventi riconducibili al maltempo estremo, mentre si registrano alcuni casi in cui i centri di raccolta per gli sfollati hanno dovuto rifiutare l'accoglienza per ottemperare alle disposizioni anti Covid-19 sul distanziamento sociale. Più di mezzo milione di abitazioni sono senza corrente elettrica e circa 580 voli sono stati cancellati per tutta la giornata di oggi, così come i servizi dei treni veloci Shinkansen tra Hakata e Hiroshima. red/gp (Fonte: Ansa, Repubblica)

Corso base di protezione civile a Foligno

[Redazione]

Lunedì 7 Settembre 2020, 10:30 Con l'obiettivo di reperire nuovi volontari e costituire un nucleo di Protezione Civile, la Croce Bianca di Foligno organizza un Corso Base per Volontari di Protezione Civile aperto alla popolazione. In Umbria è previsto un Corso base per volontari di protezione civile e un Corso base per operatore di colonna mobile regionale propedeutici alla costituzione di un nucleo di Protezione Civile in Croce Bianca Foligno. Innanzi tutto perché rafforzare il settore Protezione Civile in Croce Bianca? Perché da sempre è alla base degli scopi e dello spirito di solidarietà dei volontari delle pubbliche assistenze Anpas. Fino ad oggi, le attività di Protezione Civile in Croce Bianca sono state attività secondarie al sanitario. Attività svolte con utilizzo dei dipendenti degli stessi volontari che erano già operati dai servizi sanitari, quindi in maniera non strutturata e non rispondente alle attività programmate dalla Protezione Civile Regionale e dall ANPAS. Le emergenze, salvo errore, sono state gestite, finora, prettamente come sanitario, non come attività di Protezione Civile. Vista la premessa, per non togliere risorse ai servizi sanitari programmati giornalmente, abbiamo pensato di rivolgersi all'esterno per reperire volontari specificatamente inseriti come Volontari del Nucleo Protezione Civile della Pubblica Assistenza Croce Bianca Foligno. Ciò non toglie che anche i volontarie si occupano di sanitario e i dipendenti (con le modalità di intervento da verificare) possano partecipare a questo Nucleo. Come reperire questi nuovi volontari? Visto che questi nuovi volontari dovranno essere formati (con le modalità che descriverò in seguito) abbiamo pensato di organizzare un Corso Base per Volontari di Protezione Civile aperto alla popolazione. Nel nostro caso, dovremo organizzare un corso congiunto (ANPAS/REGIONE) in quanto i corsi di una non sono riconosciuti dall'altra e viceversa. [Corso_Protezione_Civile_1_] Il corso sarà strutturato con il programma della Regione, 12 lezioni con esame finale: MODULI CORSO BASE DI PROTEZIONE CIVILE 01 - Organizzazione Nazionale e Locale del Servizio Protezione Civile (2 ore) Breve storia della Protezione Civile - tipi di emergenze. Normativa Nazionale di Protezione Civile. Gestione delle emergenze: Il Metodo AUGUSTUS DICOMAC, CCS, COM e COC. Aree di emergenza: attesa e ricovero popolazione, Ammassamento soccorritori e risorse. Il Dipartimento di Protezione civile - la Sala Situazioni Italia e la sua composizione. Il Servizio Protezione Civile della Regione Umbria (normativa regionale, le Sezioni del Servizio Protezione Civile e le loro competenze) La SOUR (Sala Operativa Unica Regionale) e la gestione delle emergenze. Il CRPC di Foligno. I C.A.P.I. (Centro Assistenza Pronto Intervento). 02 - Il Volontariato: diritti e doveri e Coordinamento Procedure di attivazione (2 ore) - di 117/17 e di 1/2018 sul Volontariato. Responsabilità Civile e Penale del Soccorritore. Inquadramento giuridico del Volontario. Organigramma dell'Organizzazione. Nozioni di Leadership e teambuilding. 03 - Tipologie dei Rischi (2 ore) Concetti generali di rischio e scenari di rischio. Analisi di tutte le tipologie di rischio. 04 - Pianificazione di Emergenza (2 ore) I piani di emergenza nazionali (es. Vesuvio), i piani di emergenza regionali, provinciali e comunali. I piani di emergenza specifici (es. NBCR). I Piani di emergenza AIB. 05 - Piano di Emergenza Comunale della località in cui si svolge il corso (2 ore) Illustrazione delle modalità di redazione del piano. Illustrazione del piano di emergenza comunale. Analisi dei rischi con riferimento al Piano di Emergenza Comunale e scenari previsti. Metodologie di aggiornamento e accenni a software dedicati. 06 - Trasmissioni in Emergenza (2 ore) La natura e il funzionamento dei sistemi di comunicazione alternativa di emergenza: Utilizzo delle radio; metodi di comunicazione di base: alfabeto fonetico ICAO: protocolli di comunicazione; iniziare una comunicazione, rispondere a una chiamata, alternarsi nelle comunicazioni, riferire numeri con più cifre, ripetere i messaggi, formulare richieste/risposte, interrompersi per comunicazioni urgenti, chiudere una comunicazione; tipologie di ricetrasmittenti: LPD, PMR 446, CB, VHF e principali caratteristiche e problemi di comunicazione specifici; comunicazioni satellitari. 07 - Strutture Operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile (2 ore) Elenco e competenze di tutte le componenti del Servizio Protezione Civile. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e la Colonna

Mobile dei VV.F. I numeri telefonici delle emergenze. 08 - Nozioni di Primo Soccorso (2 ore) Il servizio sanitario di emergenza 118. Il funzionamento del PMA e dei servizi sanitari nelle emergenze. Contenuto minimo e uso della cassetta di Pronto intervento e del pacchetto di medicazione. Cenni sul pronto soccorso medico di base. Tecniche di autoprotezione e limiti di intervento: cosa FARE, cosa NON FARE. Accertamento dello stato di conoscenza della persona infortunata; valutazione e sostenimento delle funzioni vitali e RCP; presidi e tecniche per: sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato; BLS (Basic Life Support) - DAE (Defibrillatore Automatico Esterno). 09 - La Sicurezza nelle attività di Protezione Civile e i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) (2 ore) Concetti di DPI - art. 74 comma 1 - D.lgs 9 aprile 2008, n. 81 I DPI nella Protezione Civile. DPI per specifici rischi (AIB, idrogeologico, utilizzo attrezzature e materiali in dotazione). Kit didattico con DPI 10 - La diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole e nella società (2 ore) Formazione ed informazione dal Volontariato alla popolazione. Cittadinanza attiva e il concetto di comunità; Protezione Civile e nuove generazioni: ruolo della scuola; Obiettivi dei progetti formativi e modalità didattiche. Comunicare con gli adolescenti attraverso i moderni mezzi di comunicazione di massa. Presentazione progetto "Alla larga dai Pericoli". 11 - Psicologia del soccorritore (2 ore) I meccanismi di supporto psicologico per vittime e soccorritori, in particolare il Defusing per i coordinatori e i responsabili operativi delle Organizzazioni di Volontariato, Debriefing e Problem Solving. 12 - Nozioni di cartografia (2 ore) Topografia. Cenni alle coordinate geografiche per dare la posizione tipi di carte: IGM; CTR, carte tematiche. Orientamento della carta: scale, isoipse e simbologia. Uso della bussola, GPS (Global Positioning System). Il corso verrà inoltre integrato con il programma del Corso di base per Operatore colonna mobile nazionale nelle sue articolazioni territoriali previsto da ANPAS. Anche questo è un corso per Volontario che si avvicina per la prima volta con il mondo della Protezione Civile ed esce con nozioni base su: 1- Sistema e Volontariato di Protezione Civile 2- La Protezione Civile in ANPAS 3- La sicurezza negli scenari di emergenza 4- La relazione con gli altri e gestione dello stress 5- Elementi di base sulla pianificazione di emergenza. Testo e foto: Croce Bianca Foligno ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus, scuola: prime riaperture in Italia

[Redazione]

Lunedì 7 Settembre 2020, 11:05 Dopo il lockdown scatta la prima campanella per per 91.797 alunni dell'Alto Adige e per 19 bimbi della materna di Vo' Euganeo, dove il 21 febbraio scorso è stato registrato il primo decesso per coronavirus. L'Alto Adige inaugura, come capofila in Italia, l'anno scolastico postcoronavirus. Sono 91.797 in tutto i bambini e ragazzi che questa mattina sono tornati all'asilo e sui banchi di scuola dopo una pausa durata dal marzo scorso, ovvero esattamente sei mesi. Complessivamente gli iscritti fanno registrare quest'anno in Alto Adige un incremento di poco meno di 500 unità, derivanti però dalla differenza fra i quasi 1.000 studenti in più registrati nelle scuole di lingua tedesca e gli oltre 400 in meno registrati nelle scuole di lingua italiana. Stabili gli iscritti negli istituti di lingua ladina. Il ritorno a scuola porta con sé nuove sfide proprio a causa delle speciali misure di sicurezza derivanti dalla necessità di prevenire una ulteriore diffusione della pandemia di coronavirus. Quest'anno ci saranno gruppi stabili, misure igieniche estese e speciali precauzioni di sicurezza. Al via oggi, lunedì 7 settembre anche la scuola materna di Vo' Euganeo (PD), il comune che per primo in Veneto era entrato in lockdown e dove si è registrato il 21 febbraio scorso il primo morto per coronavirus. Le classi sono situate nello stesso istituto che aveva ospitato il "laboratorio prelievi" della Croce Rossa per lo studio sui tamponi coinvolgendo l'intera cittadinanza, è stato allestito con banchi e arredi anti-virus. Questa mattina alla spicciolata a partire dalle 8.30, i 19 bambini della prima classe della materna "Gianni Rodari" sono arrivati a scuola accompagnati da un genitore. A loro verranno concessi tre giorni per l'inserimento, poi da giovedì sarà il momento di tutti gli altri piccoli, in tutto 109, e degli altri 200 delle elementari e delle medie. "Paradossalmente quest'anno i bambini della materna sono aumentati - spiega il direttore del plesso scolastico Alfonso D'Ambrosio - gli anni scorsi avevamo una classe di soli 10 piccoli". A tutti i bambini e ai genitori che entrano per l'inserimento è stata misurata la temperatura con un termo-scanner ed è stata permessa l'entrata solo ad un genitore per ogni bambino. "È stato un periodo difficile - ha detto una mamma - mio figlio aveva cominciato la materna a gennaio e dopo due mesi avevano chiuso tutto, lui è cambiato, è diventato molto più irrequieto, nervoso, speriamo che con l'apertura della scuola adesso si tranquillizzi". Paura? "Ne abbiamo - risponde - ma ai bambini va concessa la più normalità possibile". Due le classi dei "piccoli" alla materna Gianni Rodari, le due classi non potranno comunicare, i bambini di ogni classe potranno giocare solo tra di loro. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus: calano ancora contagi, ma morti sono 12 - Cronaca - ANSA

Sono 12 i morti per Coronavirus nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto a ieri. Calano ancora i contagiati: sono 1.108 (ieri 1.297). Questi i dati sul sito della Protezione civile. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Sono 12 i morti per Coronavirus nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto a ieri. Calano ancora i contagiati: sono 1.108 (ieri 1.297). Questi i dati sul sito della Protezione civile.

In Toscana 85 nuovi casi con età media di 41 anni, un decesso

[Redazione]

Roma, 7 set. (askanews) In Toscana sono 12.499 i casi di positività al Coronavirus, 85 in più rispetto a ieri (27 identificati in corso di tracciamento e 58 da attività di screening). I nuovi casi sono lo 0,7% in più rispetto al totale del giorno precedente.età media degli 85 casi odierni è di 41 anni circa (il 28% ha meno di 26 anni, il 18% tra 26 e 40 anni, il 40% tra 41 e 65 anni, il 14% ha più di 65 anni) e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 77% è risultato asintomatico, il 16% pauci-sintomatico,8% lieve.Delle 85 positività odierne, 13 casi sono ricollegabili a rientri dall'estero, di cui 2 per motivi di vacanza (Spagna). 3 casi sono ricollegabili a rientri da altre regioni italiane (Sardegna). 6 casi individuati grazie ai controlli attivati nei porti e stazioni conordinanza n.80 della Regione Toscana, di cui 4 riferibili a cittadini residenti fuori regione. Il 34% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I guariti crescono dello 0,1% e raggiungono quota 9.285 (74,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 589.018, 5.095 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 2.070, +3,8% rispetto a ieri. I ricoverati sono 86 (+1 rispetto a ieri), di cui 9 in terapia intensiva (+1). Oggi si registra 1 nuovo decesso: un uomo di 90 anni, a Livorno.Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione.Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 3.813 i casi complessivi ad oggi a Firenze (13 in più rispetto a ieri), 671 a Prato (3 in più), 865 a Pistoia (3 in più), 1.339 a Massa (18 in più), 1.589 a Lucca (6 in più), 1.151 a Pisa (22 in più), 593 a Livorno (2 in più), 900 ad Arezzo (8 in più), 530 a Siena (6 in più), 516 a Grosseto. Sono 532 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni (4 in più). Sono 19, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 48 nella Nord Ovest, 14 nella Sud est.La Toscana si conferma al 10 posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 335 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 460 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 687 casi x100.000 abitanti, Lucca con 410, Firenze con 377, la più bassa Livorno con 177.(Segue)

Coronavirus in Italia, 1.108 nuovi contagi e tamponi in calo. Altri 12 morti, crescono terapie intensive

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 7 Settembre 2020 17:51 | Ultimo aggiornamento: 7 Settembre 2020 17:54 bollettino 7 settembre bollettino 7 settembre Coronavirus in Italia, 1.108 nuovi contagi. Altri 12 morti, crescono terapie intensive Coronavirus in Italia, calano ancora i contagi. Oggi sono 1.108, ieri erano 1.297. Questi i dati forniti dalla Protezione Civile nel consueto bollettino quotidiano. Coronavirus in Italia, sono 12 i morti nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto a ieri. Calano ancora i contagiati: sono 1.108 (ieri 1.297) a fronte di un numero basso di tamponi (52.553 contro i 92.790 di ieri). Questi i dati pubblicati sul sito della Protezione civile. Oggi ci sono 223 guariti in più. Gli attualmente positivi sono 32.993 con un'acrescita di 915 in più rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 884 unità. In terapia intensiva ci sono 9 malati in più, con un numero totale che arriva a 142. I ricoverati con sintomi sono 1719, 36 in più. Dei dodici decessi registrati oggi la metà provengono dalla Lombardia (6), due dalla Liguria, due dalla Puglia, uno dal Piemonte e uno dalla Toscana. Coronavirus, la Campania la Regione più colpita La Campania è la Regione con più casi (218), seguita dal Lazio con 159, dall'Emilia Romagna con 132 e dalla Lombardia con 109. Sotto i cento casi giornalieri le restanti regioni con il Molise e la provincia autonoma di Bolzano ferme a zero. I casi Covid-19 in Italia dall'inizio dell'emergenza sono ora 278.784 (1.108 in più rispetto a ieri). I decessi totali sono 35.553, i guariti o dimessi 210.238 con un incremento di 223 nelle ultime ventiquattro ore. Il numero di attualmente positivi è 32.993, con un aumento di 915 unità rispetto a ieri. Dei 142 malati in terapia intensiva 26 sono in Lombardia (+1), 18 in Emilia Romagna (+4), 13 in Sicilia (invariato) e 13 in Veneto (+1). I ricoverati con sintomi sono 1719, 36 in più rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 31.132 (450 in più). I tamponi effettuati fino ad oggi sono 9.271.810, di cui 52.553 nell'ultimo giorno, in netto calo rispetto ai 92.790 di ieri (fonte: Ansa). [INS::INS]

Previsioni meteo, vortice ciclonico: nubifragi e grandine. Tempesta su Genova - Meteo

[Quotidianonet]

Nuova ondata di maltempo sul Centro Nord: rischi di violenti temporali. Già danni e allagamenti in Liguria, dove c'è allerta meteo arancione. La mappa di 3bmeteoRoma, 7 settembre 2020 - E' arrivata la perturbazione di origine nord-atlantica annunciata dalle previsioni meteo dei giorni scorsi. Nel mirino del maltempo in particolare le regioni settentrionali determinando con piogge e temporali, intensi e diffusi sulle aree alpine e pedemontane, per poi estendersi dalla sera anche ai restanti settori, soprattutto a Nord Ovest. Al contempo, una perturbazione di origine africana interesserà invece la Sicilia, con fenomeni temporaleschi sparsi, specialmente domani. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse: allerta arancione per rischio temporali su gran parte della Liguria, mentre l'allerta è gialla sul Ponente ligure e su ampi settori di Piemonte, Lombardia e Veneto, oltre che sull'intero territorio di Emilia Romagna e Sicilia. (L'articolo prosegue sotto alla cartina) Una violenta tempesta di pioggia, fulmini e vento ha già colpito Genova nella notte. In tutta la città si sono verificati danni, allagamenti e blackout. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per alberi caduti o pericolanti in via Sturla, via Fillak, via Albaro e in molte altre zone della città, interventi ancora in corso. Nella zona collinare di Genova un fulmine è entrato nell'impianto elettrico di un'abitazione e una lavatrice ha preso fuoco. Gli abitanti sono stati fatti sfollare dai Vigili del fuoco. Problemi all'illuminazione pubblica e agli impianti semaforici. Una tromba d'aria si è abbattuta vicino al terminal Psa tra Prà. Sull'A26, chiuso e riaperto il casello di Masone per uno smottamento. Poco dopo l'alba la struttura temporalesca si è divisa in due parti, una diretta verso l'entroterra di Sestri Levante, l'altra è tornata verso Genova. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il bollettino di oggi 7 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Sono 12 i morti per coronavirus nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto a ieri. Calano ancora i contagiati: sono 1.108 (ieri 1.297). Le persone in terapia intensiva sono 142, rispetto a ieri 9 in più. Questi i dati sul sito della Protezione civile. Continuano ad aumentare i ricoveri: quelli in regime ordinario sono 1.719, 36 in più di ieri, mentre le terapie intensive salgono di 9 unità e arrivano a 142. Le persone in isolamento domiciliare sono 31.132. La regione con più casi nelle 24 ore è la Campania con 218 positivi, seguita dal Lazio con 159 e dall'Emilia Romagna con 132, mentre la Lombardia e il Veneto rallentano con rispettivamente 109 e 69 nuove positività. In ogni caso il calo di oggi, come ogni lunedì, è legato anche al ridotto numero di tamponi: 52.553 (ieri 76.865), meno della metà rispetto agli oltre 100 mila tamponi giornalieri della scorsa settimana. La situazione regione per regione: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria. La Liguria ha registrato 2 nuovi morti nelle ultime 24 ore e 59 positivi in più rispetto a ieri. I casi sono concentrati in provincia della Spezia dove da alcuni giorni si sta lottando contro un focolaio. Le persone morte sono due donne di 86 e di 84 anni entrambe ricoverate presso l'ospedale di Sarzana. Le vittime, da inizio emergenza salgono dunque a 1577. Nello spezzino ci sono 7 ricoverati in terapia intensiva, uno in più di ieri, 54 in terapia a media intensità. Secondo i dati trasmessi dall'agenzia pubblica Alisa al ministero dei nuovi positivi 11 sono nel Genovese. Cronaca Allarme Coronavirus alla Spezia, stretta sulla Movida: "Niente musica nei locali dopo le 18". Lombardia Contagi in calo in Lombardia oggi, con i nuovi casi positivi che scendono a 109, contro i 198 di domenica. Diminuiscono anche i tamponi, a 9.088 contro gli oltre 12.000 precedenti. Salgono invece da 3 a 6 i decessi. Per quanto riguarda i ricoveri, le terapie intensive diventano 26 (+1), mentre gli altri ricoveri diminuiscono di 6 unità a 242. Per i guariti un incremento di 24 a 76.818 unità. La suddivisione per provincia vede 47 casi nel Milanese, di cui 27 a Milano città, 19 nel Monzese, 14 a Brescia, 12 a Bergamo, 3 a Cremona, 2 a Lecco, 1 a Lodi, Pavia e Varese, 0 a Como, Mantova e Sondrio. Trentino-Alto Adige In Alto Adige nelle ultime ore si è registrato un solo caso positivo da coronavirus, su 800 tamponi effettuati. Le persone in isolamento domiciliare sono 1.144, delle quali 80 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta, le persone che hanno concluso la quarantena e l'isolamento domiciliare sono 16.068 (delle quali 1.069 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta). Veneto Friuli-Venezia Giulia Le persone attualmente positive in Friuli Venezia Giulia sono 470, tre più di ieri. Quattro pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 16 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale da inizio emergenza). Lo ha comunicato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute. Oggi sono stati rilevati 11 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.934: 1.495 a Trieste, 1.254 a Udine, 872 a Pordenone e 300 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.115, i clinicamente guariti sono 8 e le persone in isolamento 442. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia. Emilia Romagna Sono 132 i nuovi casi in Emilia-Romagna, un aumento in linea con quello registrato negli ultimi giorni, anche se il numero dei tamponi è più basso: 5.403. Non si registra nessun morto, ma aumentano i ricoverati in terapia intensiva, 18 (+4) mentre i ricoverati negli altri reparti Covid scendono a 119 (-5). Le persone in isolamento a casa sono 3.356 (+124), il 95% dei casi attivi, che ora sono 3.493 (+123). Dei nuovi contagiati, 70 sono gli asintomatici, 74 erano già in isolamento e 78 sono collegati a focolai noti, 41 a rientri dall'estero, 28 da altre regioni. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 37 anni. Il maggior numero di casi si registra nelle province di Reggio Emilia (30), Modena (21), Bologna (20), Ravenna (16) e Parma (10). Nove è l'aumento dei guariti. Toscana In Toscana sono 12.499 i casi di positività, 85 in più rispetto a ieri ed è stato registrato

un nuovo decesso, un uomo di 90 anni morto a Livorno. Lo riferisce la Regione Toscana, precisando che i nuovi casi sono lo 0,7% in più rispetto al totale del giorno precedente e che l'età media degli 85 casi odierni è di 41 anni circa. I guariti crescono dello 0,1% e raggiungono quota 9.285 (74,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 589.018, cioè 5.095 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 2.070, +3,8% rispetto a ieri. I ricoverati sono 86 (+1 rispetto a ieri), di cui 9 in terapia intensiva (+1). Umbria Sono 12 i nuovi casi di positività accertati in Umbria nelle ultime 24 ore, portando a 1.928 il totale. Emerge dai dati aggiornati dalla Regione sul suo sito. Si registrano due ricoverati in più (17), due in intensiva. Segnalati tre nuovi guariti, 1.476 totali, mentre rimangono 81 i morti. Gli attualmente positivi passano così da 362 a 371. Nell'ultimo giorno sono stati eseguiti 565 tamponi, 165.993 dall'inizio della pandemia. Marche Nelle Marche ci sono 2 nuovi pazienti ricoverati in ospedale nelle ultime 24 ore: il totale è salito a 17 (erano 8 alla vigilia del Ferragosto) e una sola persona è assistita in terapia intensiva, nell'ospedale regionale di Torrette; gli altri pazienti ricoverati si trovano nei reparti non infettivi di Pesaro (2), Fermo (4) e Torrette (10). In tutta la regione ci sono 370 persone in isolamento domiciliare, mentre sono diventati 3 (+1) gli ospiti della struttura per anziani post Covid di Campofilone (Fermo). Lo si apprende dal secondo bollettino del Gores, il gruppo regionale che coordina l'emergenza sanitaria nella regione. Rispetto a ieri, ci sono 6 nuovi dimessi-guariti e il totale è 5.996, mentre le vittime registrate sono 988. Lazio "Su quasi 10mila tamponi, oggi nel Lazio si registrano 159 casi - di questi 119 sono a Roma - e zero decessi. Si conferma una prevalenza dei casi di rientro". È quanto afferma l'assessore alla Sanità della Regione, Alessio D'Amato. "Presso il laboratorio nazionale di riferimento dell'Istituto Spallanzani si sta sperimentando il test salivare rapido, attesi risultati entro la fine del mese", ha anche annunciato l'assessore. Abruzzo Sono 15 i nuovi casi in Abruzzo, e tra loro c'è un bimbo di un anno. Sono complessivamente 3906 i casi positivi registrati nella regione dall'inizio dell'emergenza. Il numero dei pazienti deceduti resta fermo a 472. Gli attualmente positivi sono 520 (+11 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza sono stati eseguiti complessivamente 166.611 test. 31 pazienti (-1 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 2 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 487 (+12 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Molise Campania Puglia Su 1.649 tamponi oggi in Puglia sono stati registrati 43 casi positivi: 22 in provincia di Bari, 5 nella Bat, 14 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 1 proveniente da fuori regione. Ci sono anche due decessi: 1 in provincia di Bari e 1 in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 328.329 test; sono 4.137 i pazienti guariti, mentre i casi attualmente positivi sono 1.197 di cui 173 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.899. Basilicata Dieci positivi su 516 tamponi processati in Basilicata. Lo rende noto la task force della Regione. Sono state registrate le guarigioni di 6 persone. Con questo aggiornamento i lucani attualmente positivi sono 57, di cui 53 si trovano in isolamento domiciliare. Salgono a 5 i ricoveri nelle strutture ospedaliere lucane: a Potenza una persona è ricoverata nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Carlo mentre a Matera sono quattro, tre nel reparto di malattie infettive e una in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza si registrano 28 decessi, 377 guariti e 59.870 tamponi analizzati, di cui 59.272 risultati negativi. Calabria "In Calabria ad oggi sono stati effettuati 164.464 tamponi. Le persone risultate positive sono 1.640 (+17 rispetto a ieri), quelle negative sono 162.824". Lo si legge nel bollettino della Regione Calabria, che fa registrare 355 casi attualmente attivi. "Territorialmente - prosegue - i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 11 in reparto; 23 in isolamento domiciliare; 186 guariti; 33 deceduti. Cosenza: 15 in reparto; 1 in terapia intensiva; 62 in isolamento domiciliare; 453 guariti; 34 deceduti. Reggio Calabria: 2 in reparto; 83 in isolamento domiciliare; 296 guariti; 19 deceduti. Crotone: 1 in reparto; 20 in isolamento domiciliare; 116 guariti; 6 deceduti. Vibo Valentia: 5 in isolamento domiciliare; 84 guariti; 5 deceduti. Altra Regione o Stato Estero: 185 (nel totale è compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione)". Sicilia Cronaca Palermo, la Rap alle corde per il Covid chiede l'intervento dell'esercito: "Non possiamo garantire la raccolta" di CLAUDIA BRUNETTO Sardegna Sono 59 i nuovi casi di positività registrati in Sardegna nelle ultime 24 ore. Quarantotto sono stati accertati da attività di screening e 11 da sospetto diagnostico. Resta invariato il numero delle

vittime, 136 in tutto. Complessivamente sono 2.564 i casi positivi nell'isola dall'inizio dell'emergenza. In totale - si legge nel bollettino dell'Unità di crisi regionale - sono stati eseguiti 148.018 tamponi, con un incremento di 1.155 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 46 i pazienti ricoverati in ospedale (+1), mentre sono 10 (+2) i pazienti attualmente in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 1.086. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.280 (+1) pazienti guariti, più altri 6 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 2.564 casi positivi accertati, 445 (+10) sono stati rilevati nella città metropolitana di Cagliari, 252 nel sud Sardegna, 119 (+16) a Oristano, 199 (+14) a Nuoro, 1.549 (+19) a Sassari.

Mascherine, viaggio nella prima fabbrica pubblica. L'ha costruita la Puglia: Trenta milioni di pezzi all'anno

[Redazione]

shadow Stampa Email Aveva giurato che avrebbe fatto il contrabbandiere pur di assicurare alla Puglia mascherine e ventilatori polmonari per combattere il Covid. Erano i giorni tormentati di fine marzo e epidemia si allargava in modo pauroso. Il presidente della Puglia, Michele Emiliano, contrabbandiere non lo è diventato, nonostante un paio di carichi fatti partire dalla Cina alla volta di Bari. Ma si è fatto, diciamo così, produttore. Ha tirato su, grazie alla Protezione civile regionale, una fabbrica che le mascherine le realizza in proprio, primo esempio del genere in Italia. Un sistema pubblico di produzione: per ora a disposizione della Puglia, domani a servizio delle esigenze nazionali, se necessario. Durante il lockdown idea dice Emiliano ci è venuta durante il lockdown quando ci siamo resi conto della penuria di dpi (dispositivi individuali di protezione, ndr). Con il nostro stabilimento siamo pronti ad affrontare la seconda ondata Covid. Partorita idea, Emiliano ne ha affidato la realizzazione a Mario Lerario, direttore della Protezione civile pugliese. Per prima cosa fu reperita un'area idonea: un vecchio deposito di proprietà regionale, poco meno di settemila metri quadri, che si trova nella zona industriale di Bari. Subito dopo racconta Lerario abbiamo chiesto al prefetto di far riaprire un paio di cementifici perché ci fornissero il materiale per la pavimentazione. Tre linee Pochi mesi di lavoro e la fabbrica è stata messa in piedi con le risorse della Protezione civile: 1,5 milioni per realizzare lo stabilimento e altri 2,4 per acquisire le macchine e allestire i laboratori di sanificazione post-produzione prima dell'imbustamento. Le macchine sono arrivate dalla Cina: smontate e rimontate dai tecnici di Procmatech, azienda barese che si occupa di produzione industriale e ha stipulato un contratto di servizio con la Regione (fornisce anche i sei operai che attualmente sono al lavoro). operazione di smontaggio e assemblaggio si è resa necessaria per mettere a norma gli apparati e renderli compatibili con i sistemi di sicurezza nazionali. Dopo aver acquisito la tecnologia, Procmatech ha incassato un ordine di cento macchine da spedire alla sanità canadese. A metà agosto è partita attività nello stabilimento barese. Tre linee per realizzare mascherine chirurgiche e di tipo ffp2 ed ffp3, con o senza valvola. A regime se ne possono produrre 60 milioni l'anno, la metà chirurgiche e l'altra metà degli altri due tipi. Autonomia Per ora afferma Sigismondo Zema, direttore della produzione intera attività serve a ricostituire le scorte strategiche regionali e non è destinata al mercato. Tradotto: le mascherine non si vendono e servono esclusivamente alle necessità regionali (forze dell'ordine e sanità). La protezione civile chiarisce Lerario non si sostituisce al mercato e non fa concorrenza alle imprese private. obiettivo è di supplire, in termini di autoproduzione, nel caso dovesse replicarsi la grave situazione di marzo. Se accadesse, le macchine garantirebbero un'autonomia di 6-8 mesi al sistema regionale. Fermo restando che, in caso di bisogno, la fabbrica potrebbe funzionare anche a vantaggio della Protezione civile nazionale. Il direttore Angelo Borrelli conferma Lerario si è detto entusiasta della possibilità. Tute protettive Lo stabilimento barese può produrre anche tute di protezione di tipo 3 (rischio biologico). È tutto pronto. Un sistema Cad (per la progettazione al computer) invia alla macchina il modello da realizzare. Eseguiti i tagli al tessuto, ci sono 24 postazioni per la cucitura. Ora è tutto fermo perché le scorte sono sufficienti, ma le macchine sono pronte a mettersi in moto in caso di necessità. Nel caso, si potrebbero realizzare fino a tremila tute al giorno. 5 settembre 2020 | 15:53 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, bollettino oggi 7 settembre 2020: 1.108 nuovi casi, 12 morti. Terapie intensive su: 142

La situazione Coronavirus in Italia in base al bollettino del 7 settembre 2020. I nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore sono 1.108 (ieri 1.297). Sono 12 i morti, in aumento rispetto a...

[Redazione]

La situazione Coronavirus in Italia in base al bollettino del 7 settembre 2020. I nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore sono 1.108 (ieri 1.297). Sono 12 i morti, in aumento rispetto a ieri. Crescono le persone in terapia intensiva: sono 142, in aumento di 9 rispetto a ieri. In calo i tamponi: 52.553 (-14mila circa). Salgono a 32.993 gli attualmente contagiati con i ricoverati con sintomi a quota 1.719 (+36). Restano in isolamento domiciliare 31.132 pazienti (+870).

APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS LAZIO, BOLLETTINO: 159 CASI DI CUI 119 A ROMA. NESSUNA VITTIMA Coronavirus Lazio, bollettino: 159 casi di cui 119 a Roma. Nessuna...ROMA Covid, scoperta la causa che scatena l'infiammazione nei bimbi:...SCUOLA Scuola, Crisanti: Se ci sarà aumento contagi rivedere...LATINA Coronavirus: altri 13 nuovi casi in provincia di Latina: attualmente...L'ORDINANZA Covid, a La Spezia stop a musica e aperitivi anche all'aperto...L'EMERGENZA Coronavirus, quindici nuovi casi in Abruzzo. Contagiato bimbo di un... INVISTA Coronavirus, Rutelli: "Governo ha fatto il possibile, non si fermi...CLICCA QUI per scaricare il bollettino in Pdf Covid Italia, Campania in testa per nuovi contagi. Poi Lazio ed Emilia Romagna

La Campania è la regione con più contagi (218), seguita da Lazio (159), Emilia Romagna (132) e Lombardia (109). Lazio, 159 casi Su quasi 10 mila tamponi oggi nel Lazio si registrano 159 casi di coronavirus di questi 119 sono a Roma e zero decessi. Si conferma una prevalenza dei casi di rientro. Presso il laboratorio nazionale di riferimento dell'Istituto Spallanzani si sta sperimentando il test salivare rapido, attesi risultati entro la fine del mese.

LEGGI ANCHE Coronavirus Lazio, bollettino: 159 casi di cui 119 a Roma. Nessuna vittima Emilia Romagna, 132 casi Sono 132 i nuovi casi da Coronavirus in Emilia-Romagna, un aumento in linea con quello registrato negli ultimi giorni, anche se il numero dei tamponi è più basso: 5.403. Non si registra nessun morto, ma aumentano i ricoverati in terapia intensiva, 18 (+4) mentre i ricoverati negli altri reparti Covid scendono a 119 (-5) Le persone in isolamento a casa sono 3.356 (+124), il 95% dei casi attivi, che ora sono 3.493 (+123). Dei nuovi contagiati, 70 sono gli asintomatici, 74 erano già in isolamento e 78 sono collegati a focolai noti, 41 a rientri dall'estero, 28 da altre regioni. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 37 anni. Il maggior numero di casi si registra nelle province di Reggio Emilia (30), Modena (21), Bologna (20), Ravenna (16) e Parma (10). Nove è l'aumento dei guariti. Lombardia, 109 casi Con 9.088 tamponi effettuati, sono 109 i nuovi casi positivi in Lombardia e il rapporto tra tamponi effettuati e positivi riscontrati è pari all'1,19%, in calo rispetto all'1,63% registrato ieri. I decessi sono 6 per un totale complessivo di 16.886 morti in regione. C'è un ricovero in più in terapia intensiva (26 in totale), calano invece i posti letto occupati negli altri reparti (-6, 242). Non si registrano contagi a Como, Mantova e Sondrio, mentre Milano rimane la provincia più colpita con 47 casi, di cui 27 a Milano città, seguita da Monza e Brianza (19), Brescia (14) e Bergamo (12). Toscana, 85 casi In Toscana sono 12.499 i casi di positività al coronavirus, 85 in più rispetto a ieri (27 identificati in corso di tracciamento e 58 da attività di screening). I nuovi casi sono lo 0,7% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media degli 85 casi odierni è di 41 anni circa (il 28% ha meno di 26 anni, il 18% tra 26 e 40 anni, il 40% tra 41 e 65 anni, il 14% ha più di 65 anni) e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 77% è risultato asintomatico, il 16% pauci-sintomatico, l'8% lieve. Delle 85 positività odierne, 13 casi sono ricollegabili a rientri dall'estero, di cui 2 per motivi di vacanza (Spagna). 3 casi sono ricollegabili a rientri da altre regioni italiane (Sardegna). 6 casi individuati grazie ai controlli attivati nei porti e stazioni con l'ordinanza n.80 della Regione Toscana, di cui 4 riferibili a cittadini residenti fuori regione. Il 34% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I guariti crescono dello 0,1% e raggiungono quota 9.285 (74,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 589.018, 5.095 in

più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 2.070, +3,8% rispetto a ieri. I ricoverati sono 86 (+1 rispetto a ieri), di cui 9 in terapia intensiva (+1). Oggi si registra 1 nuovo decesso: un uomo di 90 anni, a Livorno. Sono 3.813 i casi complessivi ad oggi a Firenze (13 in più rispetto a ieri), 671 a Prato (3 in più), 865 a Pistoia (3 in più), 1.339 a Massa (18 in più), 1.589 a Lucca (6 in più), 1.151 a Pisa (22 in più), 593 a Livorno (2 in più), 900 ad Arezzo (8 in più), 530 a Siena (6 in più), 516 a Grosseto. Sono 532 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni (4 in più). Sono 19, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 48 nella Nord Ovest, 14 nella Sud est. La Toscana si conferma al 10 posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 335 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 460 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 687 casi x100.000 abitanti, Lucca con 410, Firenze con 377, la più bassa Livorno con 177. Complessivamente, 1.984 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi (75 in più rispetto a ieri, più 3,9%). Sono 4.133 (171 in meno rispetto a ieri, meno 4%) le persone, anche loro isolate, in sorveglianza attiva, perché hanno avuto contatti con persone contagiate (Asl Centro 1.717, Nord Ovest 1.547, Sud Est 869). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 86 (1 in più rispetto a ieri, più 1,2%), 9 in terapia intensiva (1 in più rispetto a ieri, più 12,5%). Le persone complessivamente guarite sono 9.285 (8 in più rispetto a ieri, più 0,1%): 193 persone clinicamente guarite (stabili rispetto a ieri), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 9.092 (8 in più rispetto a ieri, più 0,1%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo. Oggi si registra 1 nuovo decesso: un uomo di 90 anni. Relativamente alla provincia di notifica, la persona deceduta è a Livorno. Sono 1.144 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 418 a Firenze, 52 a Prato, 81 a Pistoia, 175 a Massa Carrara, 147 a Lucca, 91 a Pisa, 64 a Livorno, 50 ad Arezzo, 33 a Siena, 25 a Grosseto, 8 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 30,7 x100.000 residenti contro il 58,9 x100.000 della media italiana (11 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (89,8 x100.000), Firenze (41,3 x100.000) e Lucca (37,9 x100.000), il più basso a Grosseto (11,3 x100.000). Sardegn

Sono 2.564 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Lo comunica la Regione Sardegna con una nota. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano 59 nuovi casi, 48 da attività di screening e 11 da sospetto diagnostico. Resta invariato il numero delle vittime, 136 in tutto. In totale sono stati eseguiti 148.018 tamponi, con un incremento di 1.155 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 46 i pazienti ricoverati in ospedale (+1 rispetto al dato di ieri), mentre sono 10 (+2) pazienti attualmente in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 1.086. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.280 (+1) pazienti guariti, più altri 6 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 2.564 casi positivi complessivamente accertati, 445 (+10) sono stati rilevati

ati nella Città Metropolitana di Cagliari, 252 nel Sud Sardegna, 119 (+16) a Oristano, 199 (+14) a Nuoro, 1.549 (+19) a Sassari. Puglia, 43 casi Su 1.649 tamponi per l'infezione da Covid-19 oggi in Puglia sono stati registrati 43 casi positivi: 22 in provincia di Bari, 5 nella Bat, 14 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 1 proveniente da fuori regione. Ci sono anche due decessi: 1 in provincia di Bari e 1 in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 328.329 test; sono 4.137 i pazienti guariti, mentre i casi attualmente positivi sono 1.197 di cui 173 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.899. Il nostro Dipartimento di prevenzione - dichiara il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce - ha registrato oggi 22 casi di positività, di cui 20 sono contatti stretti di casi già individuati e monitorati. Degli altri due casi positivi, uno fa riferimento ad un rientro dalla Francia e l'altro è stato rilevato nel corso di attività di triage del pronto soccorso. Sono 5 i casi positivi registrati oggi nella provincia Bat, di cui 3 riconducibili a casi di positività registrati nei giorni scorsi e 1 proveniente dalla Sardegna. Su un altro caso sono in corso le indagini a cura del dipartimento di prevenzione, aggiunge il manager dell'Asl Bat, Alessandro Delle Donne. Sono 14 le nuove positività registrate in provincia di Foggia - spiega il dg dell'Asl Vito

Piazzolla - si tratta di 8 persone sintomatiche; 4 contatti di casi già noti; 2 persone individuate durante l'attività di screening. Calabria, 17 casi In Calabria ad oggi sono stati effettuati 164.464 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.640 (+17 rispetto a ieri), quelle negative sono 162.824. Lo si legge nel bollettino della Regione Calabria, che fa registrare 355 casi attualmente attivi. Territorialmente - prosegue - i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 11 in reparto; 23 in isolamento domiciliare; 186 guariti; 33 deceduti. Cosenza: 15 in reparto; 1 in terapia intensiva; 62 in isolamento domiciliare; 453 guariti; 34 deceduti. Reggio Calabria: 2 in reparto; 83 in isolamento domiciliare; 296 guariti; 19 deceduti. Crotone: 1 in reparto; 20 in isolamento domiciliare; 116 guariti; 6 deceduti. Vibo Valentia: 5 in isolamento domiciliare; 84 guariti; 5 deceduti. Altra Regione o Stato Estero: 185 (nel totale è compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione). Il totale dei casi di Catanzaro comprende soggetti provenienti da altre strutture che nel tempo sono stati dimessi. I ricoverati del setting Fuori regione (8) e dei migranti (1) sono stati distribuiti nei reparti di degenza; complessivamente i ricoveri presso l'Ospedale di Catanzaro sono undici, di cui cinque non sono residenti. Dei quindici pazienti ricoverati al reparto di malattie infettive di Cosenza, quattro sono non residenti. Sempre a Cosenza, per due casi è in corso un'inchiesta epidemiologica e due sono casi da rientro. A Crotone due positivi sono del Cara. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 2.991. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale. Abruzzo, 15 casi Sono complessivamente 3906 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 15 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 68 anni), mentre il numero dei pazienti deceduti resta fermo a 472. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità, precisando che nel numero dei casi positivi sono compresi anche 2914 dimessi/guariti (+4 rispetto a ieri, di cui 15 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 2899 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecuti

vi). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 520 (+11 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 166611 test. 31 pazienti (-1 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 2 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 487 (+12 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 519 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+12 rispetto a ieri), 925 in provincia di Chieti (+2), 1709 in provincia di Pescara (+1), 720 in provincia di Teramo (+2), 31 fuori regione (invariato) e 2 (-2) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Al netto dei riallineamenti e delle residenze accertate, i casi di oggi fanno riferimento alla provincia dell'Aquila (13) e alla provincia di Teramo (2). Si precisa che dei 15 casi registrati oggi in Abruzzo, 13 (tutti in provincia dell'Aquila) fanno riferimento a tracciamento di contatti di focolai (o casi singoli) già noti. Umbria, 12 casi Sono 12 i nuovi casi di positività al Covid accertati in Umbria nelle ultime 24 ore, portando a 1.928 il totale. Emerge dai dati aggiornati dalla Regione sul suo sito. Si registrano due ricoverati in più (17), due in intensiva. Segnalati tre nuovi guariti, 1.476 totali, mentre rimangono 81 i morti. Gli attualmente positivi passano così da 362 a 371. Nell'ultimo giorno sono stati eseguiti 565 tamponi, 165.993 dall'inizio della pandemia. Basilicata, 10 casi Dieci nuovi casi di contagio di Covid19, di cui nove lucani, sono stati rilevati in Basilicata su un totale di 516 tamponi eseguiti sabato e ieri. I casi riguardano residenti a Lauria (4), Ferrandina (2), Matera, Ginestra e Potenza (1) e uno straniero ospitato in una struttura di accoglienza a Matera. In tutto sono 5 (+1) le persone ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane: una nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Carlo di Potenza mentre all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera tre pazienti si trovano nel reparto di malattie infettive e un pugliese in quello di terapia intensiva. Sono guarite sei persone (una a Matera e 5 nei centri di accoglienza per migranti). Nel complesso i casi attuali in Basilicata sono 101 (+4) per i quali la task force fa una distinzione in base alla residenza. Nel bollettino della task force regionale, in cui sono conteggiati solo i casi dei residenti lucani con tampone

registrato in Basilicata, sono 57 (+8) gli attuali positivi mentre sono 28 le persone decedute, con tasso di letalità in Basilicata sceso al 5%, e sono 377 (+1) i guariti. Ai casi lucani vanno aggiunti 26 migranti ospitati nei centri di accoglienza e qui in isolamento; altri 8 stranieri domiciliati o residenti in Basilicata e in isolamento domiciliare; 8 residenti in altre regioni (1 Umbria, 1 Lazio, 1 Emilia Romagna, 5 Toscana) in isolamento in Basilicata; il paziente ricoverato a Matera; un lucano in isolamento nel Lazio. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati analizzati 59.870 tamponi, di cui 59.272 risultati negativi. Marche, 6 casill Gores ha comunicato che nelle ultime 24 ore nelle Marche sono stati testati 636 tamponi: 348 nel percorso nuove diagnosi e 288 nel percorso guariti. I positivi sono 6 nel percorso nuove diagnosi: 3 in provincia di Ancona, 2 in provincia di Ascoli Piceno e 1 in provincia di Macerata. Questi casi comprendono 2 rientri dall'estero (Romania), 2 persone sintomatiche, un caso rilevato dallo screening percorso sanitario e uno in fase di verifica. Friuli Venezia Giulia, 3 casiLe persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 470 (3 più di ieri). Sono quattro i pazienti in cura in terapia intensiva, mentre 16 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale). Lo ha comunicato il vicesegretario con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Oggi sono stati rilevati 11 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.934: rispettivamente 1.495 a Trieste, 1.254 a Udine, 872 a Pordenone e 300 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.115, i clinicamente guariti sono 8 e le persone in isolamento 442. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia. Ultimo aggiornamento: 17:38 RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi dolosi sui Lepini, il commissario della Comunità montana: Serve tavolo comprensoriale

[Redazione]

Un piano di gestione del territorio che riduca i rischi devastanti derivanti dagli incendi. Lo chiede il Commissario della XIII Comunità Montana "Lepini-Ausoni" Onorato Nardacci a conclusione di una stagione ancora una volta segnata dal fuoco: Mi farò carico nei prossimi giorni di individuare modalità e soggetti da coinvolgere per l'istituzione di un tavolo operativo comprensoriale - ha detto. APPROFONDIMENTI LATINA Incendi, provincia di Latina colpita dalle fiamme da nord a sud ITALIA Incendio a Sperlonga, l'intervento di vigili del fuoco e... Gli incendi anche quest'anno hanno devastato centinaia di ettari di montagna, altri sono stati salvati solo grazie al lavoro sinergico di volontari, istituzioni, forze dell'ordine e privati cittadini. Vedi anche > Lotta contro il tempo per spegnere le fiamme tra Prossedi, Priverno e Maenza Gli incendi che hanno deturpato il nostro territorio sembrerebbero essere di natura dolosa - aggiunge Nardacci - auspichiamo che la procura si attivi per un'inchiesta tesa ad individuare eventuali responsabilità e cause. Come commissario sento il dovere di ringraziare tutti i volontari della protezione civile per l'impegno che in questi giorni hanno sostenuto nel cercare di salvare i Lepini dalle fiamme. Sono state giornate intense di lavoro in cui il valore della collaborazione, della sinergia istituzionale, dell'impegno civile ha frenato, purtroppo solo in parte, la distruzione del nostro territorio. Numerosi i roghi che hanno devastato il territorio, colpendolo indistintamente da Norma, all'interno del parco archeologico, a Sezze e Maenza, fino a quello che si è sviluppato da venerdì 28 agosto fino a domenica 30 in località Monte Nero a Roccaporga. RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, sono 220 le aule inadeguate nelle Marche: C'è anche la didattica a distanza

ANCONA - L'Ufficio scolastico regionale delle Marche resta fermo sulle proprie posizioni. Nelle scuole secondarie di II grado e per le classi ubicate in aule inadeguate gli studenti...

[Redazione]

ANCONA - Ufficio scolastico regionale delle Marche resta fermo sulle proprie posizioni. Nelle scuole secondarie di II grado e per le classi ubicate in aule inadeguate gli studenti fruiscono di attività didattica in presenza e, in via complementare, di didattica digitale integrata. E a sostegno del percorso seguito per apertura dell'anno scolastico indica le linee guida per la Didattica digitale integrata e il piano Scuola 2020/21 approvato con il Decreto ministeriale 39 del 26 giugno.

APPROFONDIMENTI LA RIPARTENZA Braccio di ferro tra Regione Marche e ufficio scolastico sulle aule... LA RIPARTENZA Cattedre a due metri e niente mascherina durante le spiegazioni/... LEGGI ANCHE: Giovane di 37 anni si uccide nel suo letto con una overdose di farmaci, la scoperta choc del padre. Il piromane sparge gli inneschi. Seconda notte consecutiva tra le fiamme. Lo psicologo traccia un identikit Nel botta e risposta che da giorni è stato ingaggiato con assessorato regionale alla Pubblica istruzione, questo è il quarto capitolo di una polemica senza uscita. Perché se la Regione si è impuntata sulla didattica a distanza (non può essere la soluzione e la scuola si fa in presenza, ha spiegato assessore Loretta Bravi), Ufficio scolastico non cede di un millimetro con eventuali deroghe alle disposizioni ministeriali. E incartamento - con polemica - è assicurato. Dopo ulteriore pressing da parte dell'assessorato regionale ha tirato le somme sull'attività svolta per garantire un rientro a scuola secondo le regole anti Covid. I nodi Il numero delle aule inadeguate è in corso di revisione in riduzione - spiega Usr Marche - a seguito degli interventi posti in essere dagli enti locali dopo i contatti con la Protezione civile. Il 14 settembre saranno 179 (erano 200) di cui 86 nelle scuole del I ciclo e 93 nelle scuole secondarie di I grado. Si è provveduto anche ad assegnare ulteriori posti docente alle scuole del I ciclo per consentire il temporaneo sdoppiamento delle classi dell'infanzia, della primaria e del primo grado ubicate in aule inadeguate, dando loro sede in più aule disponibili che seppur di minori dimensioni possano assicurare il distanziamento tra gli alunni e docente. Al tavolo regionale inoltre, sono state individuate ulteriori tipologie di bisogni attraverso i maggiori standard di pulizia e aumento degli spazi disponibili, che possono determinare incrementi di carichi lavoro e quindi di personale. La rilevazione di tali bisogni, effettuata tramite il sistema informativo presso le scuole, è stata completata il 4 settembre. Nei prossimi giorni si procederà all'assegnazione del relativo personale, sempre nei limiti delle disponibilità delle risorse già assegnate. Ma alla Regione, decisa a risolvere i nodi di 9 istituti superiori nelle Marche senza ricorrere alla didattica a distanza ma insistendo sullo sdoppiamento delle classi, queste risposte non bastano. Il pressing Sarebbe importante - la stoccata dell'assessorato - capire quale sia il modus operandi dell'Ufficio scolastico regionale e degli enti locali. Per quanto riguarda gli sdoppiamenti degli istituti superiori nell'entroterra, sono criticità prese in considerazione o trascurate nonostante la richiesta di Regione, presidi, genitori e parti sociali? Il Liceo Musicale di Fermo è oggetto di approfondimento? Attendiamo dall'Usr un monitoraggio e una comunicazione precisa della situazione e dell'organico assegnato alle Marche. Purtroppo si avrà quello che si sarà stati capaci di chiedere. A una settimana dall'avvio dell'anno scolastico la strada è sempre più in salita. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, contagi in calo ma aumentano i morti

(Teleborsa) - Con 12 casi registrati nelle ultime 24 ore, aumentano i decessi per Covid-19 ma continua il trend di calo dei contagi. Secondo i dati pubblicati dalla Protezione Civile i nuovi positivi...

[Redazione]

(Teleborsa) - Con 12 casi registrati nelle ultime 24 ore, aumentano i decessi per Covid-19 ma continua il trend di calo dei contagi. Secondo i dati pubblicati dalla Protezione Civile i nuovi positivi sono 1.108 (ieri 1.297). Numeri che portano il totale dei morti in Italia, dall'inizio dell'epidemia, a 35.553 morti mentre le persone che nel nostro Paese hanno contratto il virus Sars-CoV-2 sono almeno 278.784. Cresce, inoltre, il numero dei ricoveri. Quelli in regime ordinario con sintomi sono 1.719, dunque 36 in più di ieri, mentre le terapie intensive salgono di 9 unità e arrivano a 142. Le persone in isolamento domiciliare sono 31.132. I tamponi effettuati sono stati 52.553 (24.3003 in meno rispetto a ieri che erano stati 76.856). I DATI REGIONALI A livello regionale a non registrare nuovi contagi sono solo la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano. Con 218 nuovi casi la Campania registra l'incremento maggiore. A seguire il Lazio con 159 positivi e l'Emilia Romagna, 132. Rallenta, invece, il contagio in Lombardia (109 nuovi casi) e in Veneto (69). Questi i dati complessivi suddivisi per Regione: Lombardia 101.814 (+109); Emilia-Romagna 32.760 (+132); Veneto 24.013 (+69); Piemonte 33.293 (+37); Marche 7.369 (+6); Liguria 11.351 (+59); Campania 8.128 (+218); Toscana 12.499 (+85); Sicilia 4.765 (+49); Lazio 12.210 (+159); Friuli-Venezia Giulia 3.934 (+11); Abruzzo 3.906 (+15); Puglia.899 (+43); Umbria 1.928 (+13); Bolzano 3.003 (0 nuovi casi); Calabria 1.640 (+17); Sardegna 2.564 (+59); Valle d'Aosta 1.249 (0 nuovi casi); Trento 5.349 (+17); Molise 545 (+9); Basilicata 565 (+1).
RIPRODUZIONE RISERVATA

Stromboli, nuove regole per l'ascensione al vulcano - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Le guide professionali: troppa anarchia nella fase post-Covid, bisogna introdurre alcuni divieti e attrezzare i sentieri

[Redazione]

Menu di navigazioneLe guide professionali: troppa anarchia nella fase post-Covid, bisogna introdurre alcuni divieti e attrezzare i sentieriLo Stromboli quando fa i capricci: un momento della fase eruttiva del vulcano il 4 luglio di un anno faQuesta non è una notizia di rilievo locale ma globale: lo Stromboli è famoso in tutto il mondo e dà nome a un'intera categoria di vulcani, inoltre è in attività persistente, per quanto soggetta ad alternanza fra parossismi e fasi di relativa tranquillità, e questo ne fa oggetto di osservazioni permanenti di scienziati di tutto il pianeta, oltre che di comitive di curiosi e di turisti. Il Covid ha aggiunto una complicazione, bloccando per mesi le visite ma anche la sorveglianza, e la ripresa post-virus è avvenuta un po' nella confusione: le Guide Alpine e Vulcanologiche, professionisti del settore inquadrati in un Ordine professionale (di cui il Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Trinacria è organo di autogoverno e disciplina), sollecitano una maggiore regolamentazione delle escursioni, rivendicando a un tempo la tutela del loro ruolo e quella della sicurezza dei visitatori; le ascensioni non sono pericolose in sé, ma il vulcano, tramite esplosioni maggiori e parossistiche, ha il vizio di appiccare incendi, uno dei quali è stato fatale, a causa della scarsa manutenzione dei sentieri. Al momento la situazione è questa: fino a 290 metri si può ascendere liberamente, mentre a quote maggiori è un divieto tassativo di accesso. Di fatto, soprattutto nelle ore serali la sorveglianza viene meno, e sulle pendici dello Stromboli regna anarchia. Le Guide Alpine e Vulcanologiche chiedono alle autorità la ripartenza dell'attività escursionistica ad iniziare dalla fruizione del sentiero recentemente ripristinato sino alla quota di 400 metri completandolo con la cartellonistica, vie di fuga e tagliafuoco, tutto in funzione della sicurezza. In tal senso il Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche della Sicilia ha sottoposto una proposta ad hoc all'Assessorato del turismo e al Dipartimento Regionale della Protezione Civile. A margine, ci sarebbe anche una richiesta molto concreta: un loro documento denuncia che le condizioni economiche delle guide, che pur continuano a dare il proprio necessario contributo professionale, sono disastrose. Per concludere, questi professionisti chiedono un incontro con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, per pianificare la futura offerta turistica ed escursionistica locale e scongiurare che cali un pesante sipario su una zona ricca di bellezza e peculiarità uniche. Le guide, incaricate dallo Stato e della Regione nella valutazione e mitigazione del rischio vulcanico intrinseco esigono, dunque, il ripristino del loro ruolo, ovvero autonomia di scelta delle modalità di fruizione del territorio, affiancando alle indicazioni offerte dei centri di competenza a cui è affidato il monitoraggio vulcanico, la loro esperienza sul campo. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Rogo a Villa Santa Lucia, le fiamme hanno minacciato le abitazioni

[Redazione]

Mentre a Cassino bruciava la pineta dietro la Rocca Janula, località Valledell'Inferno, a Villa Santa Lucia divampava un rogo che ha tenuto i residenti della parte alta del paese con il fiato sospeso. Un vasto incendio, poco prima di cena, ha divorato la fitta vegetazione arrivando a minacciare alcune abitazioni. Sul posto i vigili del fuoco ed i volontari della Protezione Civile. Le fiamme sono state alimentate anche dal vento. (Foto di Maurizio Tivinio) Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Il centro di accoglienza per migranti a Lampedusa è stato svuotato

Tutti i migranti che lo occupavano fino ad oggi sono stati trasferiti a bordo della nave inviata dal governo nazionale, su richiesta del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese

[Redazione]

AGRIGENTO Il Centro di accoglienza di Lampedusa è stato svuotato: tutti i migranti che lo occupavano fino ad oggi sono stati trasferiti a bordo della nave inviata dal governo nazionale, su richiesta del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Nel frattempo, sempre nella giornata di oggi, è arrivata una seconda nave per accoglienza, ed è previsto l'arrivo di una terza unità navale. I migranti che sbarcheranno da adesso in poi sull'isola saranno accompagnati al Centro di accoglienza per le sole visite mediche e per l'identificazione, quindi saranno trasferiti a bordo di una delle navi che staziona nel mare di Lampedusa. All'interno del Centro di accoglienza saranno effettuati interventi per adeguare la struttura alle norme sanitarie legate all'emergenza Covid-19, sarà inoltre installata una nuova recinzione estera. Questi temi sono stati al centro della riunione che si è tenuta oggi a Lampedusa, con il sindaco Toto Martello e i rappresentanti di carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili del fuoco, Capitaneria di porto, Usmaf, agenzia Dogane, Asp, Protezione civile, Croce rossa e Invitalia. La riunione è stata coordinata dal prefetto Michele Di Bari, capo dipartimento Libertà civili e immigrazione del ministero dell'Interno. Tutto sta procedendo secondo le direttive concordate nel corso della riunione della scorsa settimana a Palazzo Chigi con il presidente Conte, il ministro Lamorgese, il presidente della Regione Musumeci e altri esponenti del governo nazionale, ha detto Martello. Finalmente a Lampedusa la situazione sta tornando alla normalità, ha aggiunto.

Lo studio segreto sul Covid: chi è Alberto Zoli, "l'esponente di Regione Lombardia" che ha relazionato Speranza

[Redazione]

Lo studio segreto sugli effetti in Italia di una possibile pandemia da Covid-19 mi era stato presentato da un esponente della Regione Lombardia. A rivelare cosa accadde nella riunione del Comitato-tecnico-scientifico in cui venne illustrato il documento elaborato dal matematico Stefano Merler sugli ipotetici impatti del coronavirus nel nostro Paese, è stato ieri Roberto Speranza alla festa de Il Fatto Quotidiano. E ora quell'esponente della Regione Lombardia ha un nome: si tratta di Alberto Zoli, direttore generale dell'Areu, azienda lombarda che si occupa del servizio di emergenza e urgenza. Vedi Anche Speranza alla Festa del Fatto: Lo studio segreto del Cts mi fu presentato a febbraio da un esponente della Regione Lombardia? il 12 di febbraio e la task force degli scienziati è riunita al ministero della Salute. Oltre a Speranza ci sono il viceministro Pierpaolo Sileri, i vertici della Protezione civile e il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. Quella mattinata di crisi voluta dal governo Conte deve affrontare gli importanti aggiornamenti dell'Oms da Ginevra: per la prima volta la malattia che preoccupa il mondo e che in quel momento è soprattutto limitata alla Cina (di 43mila casi ne registra ben 42mila) ha un nome. E cioè Covid-19. In più, deve elaborare un piano in vista dell'incontro sollecitato dal ministro Speranza con gli omologhi di G7 e Unione europea, indomani, a Bruxelles. Ma all'ordine del giorno è anche lo studio commissionato il 22 gennaio dal ministero all'esperto di modelli matematici applicati alle pandemie. Zerler, per appunto. A fare da speaker, però, da quanto ha appreso il FattoQuotidiano.it, non è il ricercatore della Fondazione Bruno Kessler, bensì Alberto Zoli. Perché? Zoli, il 4 di febbraio, su indicazione della Conferenza delle Regioni presieduta dal presidente Stefano Bonaccini, era stato incaricato di rappresentare le Regioni. E quel giorno è lui a relazionare il dossier che stima, tenendo conto di un indice di contagio pari a 1,3 e 1,7, le imponenti conseguenze del Covid-19 su contagiati e terapie intensive. Ma i contenuti dello studio non usciranno da quella sala. Leggi Anche Coronavirus, i verbali del Cts: Riservatezza sul piano per gestire epidemia ed evitare che i numeri arrivino alla stampa Zoli dirige Areu da quando esiste, e cioè dal 2008. Sotto la sua direzione il sistema di gestione delle emergenze extraospedaliere è stato riorganizzato completamente. Nel 2015, il medico specializzato in Igiene e Prevenzione ha curato assistenza sanitaria di Expo. Prima della nascita di Areu, era direttore sanitario dell'azienda ospedaliera di Lecco. Secondo le liste riservate sulla lottizzazione dei dirigenti scritte nel 2013 che circolavano tra i politici regionali di centrodestra e scoperte dalla polizia giudiziaria in un'inchiesta collegata proprio all'Esposizione universale, Zoli figurava come ottimo tecnico, non politica. Ma da più parti è indicato come protetto della Lega, tanto da venir indicato, quattro anni fa, come possibile assessore alla Sanità dell'allora nascente giunta guidata da Roberto Maroni. Le prime polemiche sull'esistenza di un piano segreto, che poi si è rivelato essere uno studio, risalgono alla fine dello scorso aprile, quando ne parlò per la prima volta in termini catastrofistici (senza zone rosse avremmo avuto 600-800mila morti) il direttore generale per la Programmazione sanitaria del ministero, Andrea Urbani. E in questi giorni sono state rispolverate da Matteo Salvini e da Giorgia Meloni. Secondo il leader della Lega esecutivo avrebbe nascosto il dossier agli italiani. E in quest'ottica si inserisce la difesa di Speranza, che ha tirato in ballo l'esponente della Regione Lombardia. E cioè Zoli. Il direttore generale di Areu, in effetti, oltre a essere un membro del Cts è anche un componente dell'unità di crisi istituita a Palazzo Lombardia. Se è vero che il contenuto dello studio Merler a febbraio era stato indicato come riservato, è altrettanto vero che il dirigente ha ricoperto e ricopre entrambi i ruoli. E che la sua competenza è stata spesa tanto al ministero della Salute quanto a Milano. Twitter: @albmarzocchi Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie,

approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso IL DISOBBEDIENTE di Andrea Franzoso 12â? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Governo Conte 2LombardiaRegione LombardiaRoberto Speranza Articolo Precedente Regionali, Matteo Renzi su Radio 24: â??Il governo regge anche con 5 a1. Ma Ã un errore fare accordo tra Pd e M5s Articolo Successivo Referendum, Zingaretti: Il Pd voti SÃ al taglio dei parlamentari, poi altre riforme. E raccolta firme per il bicameralismo differenziato

Covid, la vera storia dello studio "segreto" di febbraio. E le accuse di Salvini messe a confronto con quel che accadde a inizio emergenza

[Redazione]

Sapevano, ma non hanno fatto nulla. Ma anche: Hanno sequestrato milioni di italiani senza motivo. Da giorni almeno una settimana – soprattutto Matteo Salvini ad accusare il governo sulla sua pessima gestione dell'emergenza coronavirus. E se Giorgia Meloni, negli attacchi a Giuseppe Conte, sta un passo indietro, il leader della Lega si è addirittura spinto ad affermare che il governo avrebbe la colpa di aver condannato a morte migliaia di italiani. Fino alla lettera pubblicata domenica sul Corriere della Sera, in cui il capo dell'opposizione sostiene che Conte deve spiegare davanti a tutto il Paese perché ha taciuto i rischi del virus, in riferimento al documento sui possibili scenari presentato al Comitato tecnico-scientifico il 12 di febbraio. Ma allo stesso tempo gli imputa di aver affrontato l'emergenza con drammatica superficialità per aver ignorato il suggerimento degli esperti su una chiusura meno rigida, anziché il lockdown totale. Insomma, da una parte avrebbe fatto troppo poco ma, sorprendentemente, dall'altra avrebbe fatto troppo. E il cortocircuito è servito. Vedi Anche Speranza alla Festa del Fatto: Lo studio segreto del Cts mi fu presentato a febbraio da un esponente della Regione Lombardia LA VERA STORIA DELLO STUDIO SEGRETO Ma le critiche di Salvini non si spiegano soltanto con approssimarsi di un appuntamento elettorale fondamentale per misurare la temperatura politica del Paese, quello cioè delle Regionali del 20-21 settembre. Infatti, un passaggio ben preciso: la pubblicazione su Repubblica di parte del contenuto del cosiddetto piano segreto redatto da Stefano Merler della Fondazione Bruno Kessler e illustrato al ministro Speranza dal direttore generale, Alberto Zoli, membro del Cts in qualità di delegato della Conferenza delle Regioni e direttore generale di Areu, azienda che si occupa del sistema di emergenza e urgenza in Lombardia. Non una novità, visto che Il Fatto Quotidiano aveva anticipato l'esistenza dello studio lo scorso 28 marzo e che la questione era esplosa alla fine di aprile, quando pubblicamente ne aveva parlato per la prima volta il direttore generale per la Programmazione sanitaria del ministero, Andrea Urbani. Già allora, in risposta alla bagarre dell'opposizione, si faceva notare come, a conoscenza del piano ritenuto segreto, ci fosse un dirigente che faceva parte del Cts ma anche dell'unità di crisi della Lombardia che lavorava gomito a gomito con Attilio Fontana e Giulio Gallera. E cioè il già citato Zorli, speaker, quel giorno, dello studio. Leggi Anche Lo studio segreto sul Covid: chi è Alberto Zoli, esponente di Regione Lombardia che ha relazionato Speranza GLI AIUTI ALLA CINA Prima dell'ormai famoso 12 febbraio, l'Unione europea aveva già inviato 12 tonnellate di Dpi al governo di Pechino. L'esecutivo italiano si era attivato da giorni, come confermato al Fatto.it da una fonte del Cts, per andare in soccorso della Cina che, quel giorno, registrava 42 mila contagiati, pari a quasi il 98% dei casi in tutto il mondo. Così, il 15, spedisce in direzione Estremo Oriente circa 20 tonnellate tra mascherine, occhiali, tute e guanti. Germania, Francia, Austria e Stati Uniti stanno facendo lo stesso. Per il centrodestra, tuttavia, la solidarietà italiana è stata controproducente. Andare in soccorso al Paese più colpito dal Covid-19, sostengono, è stato un autogol, perché di lì a poco avremmo avuto bisogno noi dei dispositivi di protezione sanitaria. È vero, ma è altrettanto vero che il virus, in quel momento, non era ancora arrivato e quasi nessuno prevedeva che si sarebbe diffuso in modo così travolgente e soprattutto è vero che il gesto del nostro governo è stato abbondantemente ripagato da Pechino: nei primi cento giorni che hanno sconvolto l'Italia, la Cina ci ha fornito circa 25 milioni di tonnellate di Dpi a settimana sia, ovviamente, nella forma della vendita, sia in quella della donazione. PRIMA DEL PAZIENTE 1 Dai palchi di Toscana, Abruzzo e Puglia calcati in questi giorni da Salvini e Meloni in vista delle Regionali, risuona quasi sempre lo stesso mantra, riferito alle due-tre settimane che hanno anticipato la scoperta del primo caso ufficiale di positività a Codogno. E cioè: I negazionisti erano Conte e Zingaretti. Mentre noi chiedevamo la quarantena per i cittadini cinesi, loro ci rispondevano che l'unico virus in circolazione era quello del razzismo. Ammettendo di voler inserire sotto il

variegato cappello degli scettici da Covid della prima ora sia il capo del governo sia il segretario del Pd, si dovrebbe fare lo stesso con gli esperti che portiamo o abbiamo portato in palmo di mano in questi mesi. Mentre la Farnesina si impegnava a riportare a casa Niccolò, il 17enne rimasto bloccato a Wuhan, i virologi nostrani prevedevano già imminente picco epidemico. Tornando indietro di qualche giorno (il 2 di febbraio), quando era già stato dichiarato lo stato emergenza, Roberto Burioni dichiarava: «In Italia il rischio è zero. Il coronavirus non c'è e i continui allarmi non sono necessari». Fabrizio Pregliasco, due giorni dopo: «Sono d'accordo con Burioni, la situazione mi sembra sempre migliore. I cittadini italiani non devono essere spaventati». Massimo Clementi, che nel 2003 isolò per primo il virus della Sars al San Raffaele, il 5 di febbraio: «Non dobbiamo preoccuparci eccessivamente, le misure di contenimento prese a livello nazionale e internazionale sono state importanti. Le mascherine? Non servono per proteggersi, sono come la coperta di Linus». Matteo Bassetti, il 9: «La situazione sembra sotto controllo. Basta proclamare catastrofismi. Che le cattedre si tacciano (il riferimento è diretto a Burioni, ndr)». Giovanni Maga (direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare di Pavia), il 12: «L'aumento dei nuovi casi sta rallentando, potremmo essere vicini al picco epidemico». Il 14, infine, l'European Centre for Disease Prevention and Control (l'agenzia dell'Unione europea che si occupa della prevenzione delle malattie) definiva «basso» il rischio che il virus si diffonda in Europa. La verità è che in quel periodo i casi totali, nel Vecchio Continente, si fermavano a 43. In Italia, poi, erano stati solo tre casi ed erano tutti di importazione cinese. E, come se non bastasse, da Pechino arrivavano informazioni contrastanti che anche Oms faticava a decifrare. Leggi Anche Coronavirus, i verbali del Cts: Riservatezza sul piano per gestire epidemia ed evitare che i numeri arrivino alla stampa

ORDINE ALLE REGIONI SULLE TERAPIE INTENSIVE Nella notte tra il 20 e il 21 febbraio Mattia Maestri risulta il primo positivo certificato. Da quel momento, le cose cambiano in maniera repentina. Accanto alla creazione delle zone rosse nei dieci comuni del Lodigiano e in quello di Vo Euganeo, il governo mette a punto i primi Dpcm, mentre le ordinanze del ministero della Salute non si contano più (il 23 saranno, addirittura, nove). È in quei giorni che Cts ed esecutivo, sulla base delle indicazioni che arrivano dalle Regioni, si accorgono che esiste un problema terapie intensive. I posti letto, nel Paese, sono 5.179. Troppo pochi, è il ragionamento, qualora ciascuna regione dovesse andare in sofferenza (quando, cioè, raggiunge la soglia del 30%). Così, il 1 di marzo il governo chiede ai presidenti di aumentare i posti letto del 50% e di raddoppiare quelli dei reparti di Pneumologia e Malattie infettive. Troppo tardi? Col senno di poi, probabilmente sì. La domanda da farsi, altra parte, è: se ordinarie fosse arrivato due settimane prima, quando il virus sembrava ancora lontanissimo, come avrebbero reagito i presidenti? Da quanto ha appreso ilFatto.it da fonti del Cts, infatti, si registrarono resistenze da parte di alcune Regioni perfino il 1 di marzo, quando la situazione era senza dubbio mutata. Dove il governo perde tempo è nel reperimento dei ventilatori per le terapie intensive: è il 5 di marzo quando il ministero della Salute indica alla Protezione civile un fabbisogno di 2.375 apparecchi tra ventilatori e caschi Cpap. Qui, sì, troppo tardi. Twitter: @albmarzocchi Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez

Sostieni adesso SALVIMAIO di Andrea Scanzi 12â? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusGiorgia MeloniGiuseppe ConteGovernò Conte 2Matteo SalviniRoberto SperanzaSalute Articolo
Precedente Giuseppe Conte parteciperÃ alla Festa dell UnitÃ di Modena

Noi resilienti salvato dalla comunità = Una scia di stelle ha salvato la cascina da fuoco e virus

[Giusi Fasano]

salvati dalla comunità di GIUSIFASANO A PAGINA 2 Una scia di stelle ha salvato la cascina da fuoco e virus In Val Trompia, a gennaio l'azienda agricola e la casa di Stefania e Simone sono distrutte da un incendio Si mobilitano il paese, la parrocchia, Coldiretti, Avis e alpini: donano affetto, alloggio e soldi per ripartire Poi la prova del Covid: Ma noi resistiamo e siamo aiutati dal bene che ci è piovuto addosso U I UIUSI ĀÍYÄ N; di GIUSI FASANO On abbiamo salvato niente ma almeno ci siamo costruiti la nostra scatola dei ricordi. Stefania lo dice con gli occhi lucidi mentre rivede se stessa e suo marito Simone a rovistare fra un cumulo di macerie e tizzoni. È successo tutto il 14 gennaio di quest'annus horribilis. Le fiamme si sono arrampicate su, per la canna fumaria, e nel giro di pochi minuti si sono prese tutto. Niente più casa, niente più azienda, non un cambio divestiti...niente. Eppure Stefania e Simone non hanno mai ceduto allo sconforto. Ce la possiamo fare si sono detti l'un l'altra fin dal giorno dopo. Ce la dobbiamo fare, si sono convinti anche quando muri altissimi di burocrazia, verbali, pratiche assicurative avrebbero autorizzato a una resa. Ci abbiamo creduto lo stesso anche se poi, quando eravamo quasi pronti, è arrivata la pandemia.... Resilienza La storia di questi due ragazzi - 31 anni a testa - è una storia di resistenza. La tenacia con cui la cattiva sorte li ha inseguiti è pari alla forza con la quale loro hanno tenuto duro guardando sempre avanti, in direzione dei loro sogni. A dire il vero l'annus horribilis per Stefania Reali e Simone Frassini è cominciato prima dell'incendio del 14 gennaio. A fine ottobre dell'anno scorso, per la precisione, quando dopo otto giorni di vita è morto il loro secondogenito, Michele, nato gravemente prematuro. Nella scatola dei ricordi c'è anche un brandello della copertina che lo ha scaldato nella sua brevissima vita e che il fuoco ha risparmiato. L'avevamo messa sotto vuoto perché volevamo riuscire a conservare il suo odore... adesso sa di bruciato anche se la lavi mille volte. Oggi, dopo tutti questi mesi bui, Stefania e Simone sono prona a ripartire dallo stesso punto in cui si erano fermati, a Ludizzo di Bovegno, una manciata di case a 850 metri di altitudine nell'Alta Val Trompia (in provincia di Brescia). I lavori per ricostruire quel che l'incendio ha distrutto sono alla fase finale e fra poche settimane torneranno a vivere in quella cascina-azienda che è il sogno più luminoso che abbiano mai avuto e che porta il nome di un libro di Mario Calabresi, Cosa tiene accese le stelle. Ortaggi e piccoli frutti Nel 2012 ci siamo imbattuti in questa cascina casualmente, raccontano, e nell'arco di pochi mesi eravamo pronti a tutto. Avevamo e riavremo presto un laboratorio attrezzato, i frigoriferi, gli abbattitori... Nei due ettari di terreno attorno abbiamo fatto terrazzamenti, piantumato il frutteto, puntato su ortaggi e piccoli frutti, abbiamo le api per il miele e adesso anche molte erbe aromatiche. Abbiamo sempre variato molto: da giugno a ottobre vendite di piccoli frutti freschi nei mercati, mercatini, fiere, a domicilio. Abbiamo uvaspina, mele antiche, ribes bianco, fiori commestibili, ma anche fragole, mirtilli, lamponi, zucchine...In cascina avevamo già, e stiamo ricostruendo, anche un piccolo spaccio per chi vuole inerpicarsi quassù e con la riapertura - entro l'autunno organizzeremo uno spazio per consentire merende alle famiglie con bambini. Poi ci sono i mesi di neve e freddo. In inverno - spiegano - trasformiamo quel che rimane invenduto, produciamo marmellate, sciroppi, passate, sottaceti, sughi, chutney. Sperimentiamo, anche. In che senso? Beh, proviamo ad abbinare gusti da accompagnare a formaggi o carni. Per esempio confetture di porri e curry, di zucca a cardamomo, di cipolle bianche e rosmarino. Solo un tentativo è fallito miseramente: la marmellata di patate. Era improponibile.... La famiglia Stefania e Simone si sono conosciuti e innamorati dieci anni fa all'Università della montagna di Edolo (nel Bresciano). Lei nata e cresciuta a Brescia, lui sull'Appennino piacentino. Si sono sposati e hanno avuto una bambina, Matilde, che proprio oggi compie 3 anni e che era in casa, affidata alla cura dei nonni materni, la mattina in cui scoppiò l'incendio. Quando mio padre ha dato l'allarme ho preso lei, i nostri quattro cani, la cassetta con le ceneri di Michele e sono scappata fuori. Ho avvisato Simone che era al lavoro giù in valle. A parte l'impegno in cascina lui lavora per la società che gestisce acqua e fognature. I vigili del fuoco non riuscivano ad

arrivare con le autobotti perché le strade e i passaggi sono troppo stretti. E allora i colleghi di Simone hanno creato un allacciamento al volo per fare arrivare su l'acqua, ma si è alzato il vento e il fuoco è andato avanti lo stesso. Ecco. Quel darsi da fare dei colleghi di lui è stata una goccia nel mare della solidarietà che sarebbe arrivata. La solidarietà È Stefania che mette assieme i ricordi: Il giorno dopo sono scesa dalla macchina con i vestiti della sera prima e mi sono ritrovata con un guardaroba nuovo, stessa cosa per Matilde e per Simone. In paese hanno scoperto che alla piccola piacciono le ruspe e adesso abbiamo un parco ruspe completo! La prima notte siamo andati a casa dei miei ma il giorno dopo il parroco di Bovegno, don Luciano, ci ha offerto l'appartamento in cui viviamo ancora oggi, pronto e gratis. Il comune di Bovegno con la protezione civile, le mamme e le nonne di Collio hanno organizzato la domenica delle torte da vendere per raccogliere fondi per noi. La Coldiretti di Brescia e di Iseo Gardone ci è stata vicina fin dal primo istante, sono state organizzate serate, attività, giochi di comunità per raccogliere soldi per noi. L'Avis e gli alpini hanno messo in piedi una lotteria.. Ci hanno aiutato dal quartiere dove abitavo prima a Brescia, i colleghi del vecchio lavoro di Simone, le mie vecchie colleghe, alcuni ristoratori della provincia...A un certo punto cercavamo di fermare quella macchina perché ci sentivamo in imbarazzo. Ma la verità è che tutto il bene che ci è piovuto addosso ci ha aiutato nei momenti peggiori. La scatoSina dei ricordi Ora il peggio sembra essere passato. Il lavoro nei campi è quello di sempre. Simone si occupa dello sfalcio del prato, il taglio dell'erba, la pulizia del bosco. Tutto il resto si fa assieme: raccolta, pulizia, cernita, lavorazione, vendita... A testimoniare il passaggio del fuoco sono rimaste poche travi di legno bruciacchiate e ammucchiate davanti alla cascina. E poi gli oggetti nella famosa scatola, scrigno preziosissimo di ricordi. Dentro (a parte il brandello della copertina di Michele) c'è la fede nuziale di Simone che Stefania ha trovato nella cenere; ci sono delle fotografie uscite indenni dalle fiamme e dall'acqua; c'è il piccolo album fotografico dei primi trenta giorni di Matilde: ogni giorno uno scatto; c'è un pezzo semibruciato dell'attestato di matrimonio e poco altro. Un tesoro, per dirla con Stefania e Simone. Che odora di fumo e di memoria, che sa di grande tristezza ma anche di bella speranza. Proprio come la vita. RIPRODUZIONE RISERVATA Nel 2012 ci siamo imbattuti in questa struttura e poco dopo eravamo pronti a tutto. È il sogno più luminoso che abbiamo mai avuto e ha il nome di un libro di Mario Calabresi: Cosa tiene accese le stelle In inverno trasformiamo quel che rimane invenduto, produciamo marmellate, sciroppi, passate, sottaceti, sughi. Poi sperimentiamo: confetture di porri e curry, di cipolle bianche e rosmarino Il luogo La cascina e l'azienda di Stefania e Simone saranno ricostruite a Ludizzo di Bovegno, un piccolo paese a 850 metri di altitudine nell'Alta Val Trompia (Brescia). È lo stesso luogo dove sorgevano prima di essere distrutte dall'incendio il 14 gennaio scorso -tit_org- Noi resilienti salvato dalla comunità - Una scia di stelle ha salvato la cascina da fuoco e virus

Coordinare meglio gli Enti per renderli più efficaci E non aver paura di raccontarsi

[Elisabetta Soglio]

Risponde Elisabetta Soglio Coordinare meglio gli Enti yãã renderli più efficaci non aver paura di raccontarsi
Elisabetta, ho letto solo ora la lettera di Claudia Fiaschi: L'agenda del Terzo settore con i punti della ripresa (Bn, 28 luglio 2020). E scrivo, specificatamente riguardo all'ultimo dei suddetti punti, il quarto: il coordinamento territoriale e nazionale dell'azione degli Enti di Terzo settore. Sono un volontario di Medici Volontari Italiani, Associazione che a Milano ha partecipato al progetto Hotel Michelangelo, assicurando l'assistenza medica nel periodo di lockdown. Ð progetto ha attirato l'attenzione della ÂÂÑ che ha dedicato un commovente video a questa iniziativa. Alla luce non solo di questa esperienza milanese, ma anche di quanto suppongo sia avvenuto su tutto il territorio nazionale, uno degli insegnamenti appresi dovrebbe essere che gli Enti ufficiali preposti alla gestione delle emergenze, dovrebbero prendere in considerazione anche gli ETS che operano sul territorio. Non parlo di una considerazione teorica, bensì operativa, ovvero: organizzandole, integrandole, coordinandole e..non solo per situazioni d'emergenza, ma anche e soprattutto nei tempi normali. Detto questo, penso che gli ETS che hanno qualcosa da raccontare su quanto appena fatto, lo dovrebbero raccontare assieme a quello che hanno imparato: ma non con voce flebile, quasi che stessero disturbando.... È risaputo quale sia la forma mentis del volontario. Ma chiedendo, con forza, di partecipare alla Rete di Protezione Sociale, di cui si dice nel quarto punto della lettera della Portavoce del FTS. La domanda che mi faccio e che rivolgo anche a voi: come si può aiutare gli ETS a schiarirsi la voce ed a salire sul palco? Qualche idea al riguardo? Sperando che, tutto sommato, l'estate sia passata accettabilmente soddisfacente, porgo cordiali saluti, distanziati, ed un augurio di ottima ripresa in tutti i sensi, Cario Geri grazie per questa lettera, assolutamente coerente con il percorso che Buone Notizie ha cercato di avviare dopo la pausa estiva. La sua mail ci è giunta prima che arrivasse in edicola il numero monografico dedicato alla ripresa e il lungo editoriale di Ferruccio de Bortoli al quale su queste pagine ha accettato di rispondere il ministro Nunzio Catalfo. È tema del coordinamento delle varie realtà che operano sul territorio è uno di quelli decisivi per far fare al Terzo settore, e al Paese di conseguenza, un salto di qualità. Se le forze e le competenze venissero meglio organizzate e utilizzate sarebbero anche più incisive come ha ben insegnato l'emergenza Covid: e anche dal nostro punto di vista è impensabile che la struttura della Protezione Civile non abbia al proprio interno a voce del volontariato in particolare e del Terzo settore in generale. Quanto alla timidezza del mondo di cui lei e Medici Volontari Italiani J'aie parte, beh: Buone Notizie è nato proprio per diventare un po' megafono anche delle voci più basse, spesso anzi mute. Il suggerimento che potremmo permetterci di dare e che serve un cambio culturale: giusto non sbandierare il bene che si fa. Ma raccontare un progetto di bene può diventare stimolo ed esempio per altri: e può farci sentire meno soli, aprendo cuori e teste a una motivata speranza. Scriveteci Aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre riflessioni. Potete inviare i contributi all'email della redazione buonenotizie@corriere.it o via posta indirizzandoli a Corriere della Sera Buone Notizie, via Solferino 28, 20121 Milano
Caro Carlo, -tit_org-